



CONFIMI

10 marzo 2020

INDICE

CONFIMI

10/03/2020 ItaliaOggi BREVI	7
09/03/2020 Business People L'ecatombe delle Imprese	8
10/03/2020 Giornale di Carate «Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»	9
10/03/2020 Giornale di Monza «Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»	10
10/03/2020 Giornale di Vimercate «Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»	11
10/03/2020 La Provincia di Cremona - Nazionale Credito, siglato l'accordo tra l'Abi e le associazioni	12

CONFIMI WEB

09/03/2020 Agenparl CS CONFIMI E ANC SU DETRAZIONE IVA: INVIATA NUOVA DENUNCIA ALLA COMMISSIONE UE	14
09/03/2020 Il Giornale delle PMI 07:05 CREDITO - ABI e Associazioni delle imprese estendono la moratoria per le PMI danneggiate da emergenza Covid-19	16
09/03/2020 ilmessengero.it Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	17
09/03/2020 SimplyBiz 10:55 Credito, Abi e associazioni di impresa rafforzano le moratorie per fronteggiare l'emergenza Coronavirus	18
09/03/2020 finanza.lastampa.it 19:07 Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	19
09/03/2020 teleborsa.it 19:48 Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	20

09/03/2020 teleborsa.it 19:02	21
Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	
09/03/2020 borsaitaliana.it 19:15	22
Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	
10/03/2020 padovanews.it 01:18	23
Abi e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie	
09/03/2020 quifinanza.it 19:48	24
Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche	
09/03/2020 wallstreetitalia.com 09:54	25
ABI: moratoria Pmi estesa ai prestiti fino al 31 gennaio	
09/03/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	26
Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative	
09/03/2020 bancaforte.it	27
L'ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie	
09/03/2020 FashionUnited Italia 11:31	28
Emergenza Covid-19: Abi rafforza la moratoria per le piccole e medie aziende	
09/03/2020 Finanza Agevolazioni Strategie Investimenti 11:08	29
Coronavirus: esteso il periodo di moratoria sui prestiti alle PMI - FASI.biz - FASI.biz	
09/03/2020 Startmag Web magazine 10:53	30
Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19	
09/03/2020 La Voce 10:13	33
Abi: sospensione dei mutui per le Pmi per la parte capitale, resteranno da pagare solo gli interessi • BCC La Voce	
09/03/2020 impresacity.it 10:20	34
ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi	
09/03/2020 investiremag.it 10:18	35
Abi estende le moratorie per i prestiti alle imprese	
09/03/2020 jamma.tv 10:35	36
Coronavirus, Abi e associazioni d'impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi. Confcommercio: "Accordo ha rilevanza nazionale"	
09/03/2020 liguria.bizjournal.it 10:53	37
Coronavirus: estesa moratoria Abi alle pmi	

09/03/2020 milanofinanza.it 19:59	38
Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative	
09/03/2020 startmag.it 10:53	39
Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19	
09/03/2020 Abruzzo Sviluppo 15:10	42
Addendum all'accordo per il credito 2019: ABI e Associazioni d'impresa rafforzano le moratorie per le pmi danneggiate dal "coronavirus"	
09/03/2020 Startmag 10:53	43
Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19	

SCENARIO ECONOMIA

10/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	47
«L'epidemia è l'innescò La Bce reagirà con forza perché va fermata una recessione globale»	
10/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale	49
«Il governo parli con gli atti e non con le interviste...»	
10/03/2020 Il Sole 24 Ore	52
Cottarelli: serve subito un piano da 35 miliardi (con gli eurobond)	
10/03/2020 Il Sole 24 Ore	54
TERAPIE D'EMERGENZA PER L'ECONOMIA DELLE IMPRESE	
10/03/2020 Il Sole 24 Ore	56
Come affrontare la tempesta perfetta dei mercati	
10/03/2020 Il Sole 24 Ore	59
Fabbriche aperte in Lombardia Produzione avanti con cautele	
10/03/2020 Il Sole 24 Ore	61
In gabbia una industria che vale 100 miliardi	
10/03/2020 La Repubblica - Nazionale	63
Se nessuno ci salva dal lunedì nero	
10/03/2020 La Repubblica - Nazionale	65
Misiani "Così interverremo per famiglie e imprese"	
10/03/2020 La Repubblica - Nazionale	66
"Aiuti economici estesi a tutta l'Italia e supercommissario subito Presto la Ue ci seguirà"	

10/03/2020 Il Messaggero - Nazionale Una moratoria sui mutui e deficit al 2,9%	68
10/03/2020 Il Messaggero - Nazionale «Sblocchiamo 25 opere pubbliche investiremo 6 miliardi in sei mesi»	70
10/03/2020 Il Messaggero - Nazionale Più occupazione nel 2019 ma è soprattutto part-time	72

SCENARIO PMI

10/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale Più soldi a ospedali e imprese Aiuti a dipendenti e autonomi	74
10/03/2020 Il Messaggero - Nazionale Acea, in crescita profitti e dividendo: anticipati i risultati previsti dal piano	76

CONFIMI

6 articoli

BREVI

È stata spedita ieri la nuova missiva Anc e **Confimi** indirizzata alla Commissione Ue per denunciare la violazione del principio di equivalenza e neutralità della disciplina Iva nazionale in materia di detrazione. La problematica è limitata, spiega una nota, alle situazioni riconducibili alle fatture di fine anno il cui possesso, inequivocabilmente tracciato in regime di fatturazione elettronica, si perfeziona nei primi giorni del nuovo anno e, per i soggetti che hanno cessato l'attività il 31/12/2019, si presume anche la violazione del principio di effettività del diritto o comunque del principio di proporzionalità laddove si ipotizzino soluzioni attraverso istanze di rimborso anomalo. Ancora più complessa risulta la situazione nel caso in cui l'acquisto pagato e fatturato nel 2019, ma con fattura elettronica recapitata a inizio 2020, riguardi operazioni in inversione contabile. Assilea, l'Associazione italiana delle società di leasing e noleggio a lungo termine, si mette a disposizione del governo per l'adozione dei provvedimenti che possano alleviare l'impatto socioeconomico delle misure di contenimento del Covid-19 (corona-virus). Nel contempo l'associazione ha già vivamente suggerito ai soci di adottare immediate misure di sostegno alle comunità colpite, in particolare in merito all'ordinanza della Protezione civile che ha disposto che i soggetti titolari di mutui relativi agli edifici ubicati nel territorio dei comuni della zone rosse, ovvero strettamente connessi alla gestione di attività di natura commerciale ed economica, anche agricola, con sede operativa nei medesimi comuni, hanno diritto di chiedere agli istituti di credito e bancari la sospensione delle rate dei medesimi mutui. Stop all'attività delle sale specializzate, e attenzione alle norme locali per i giochi raccolti presso esercizi generalisti. Queste, come riporta Agipronews, sono le Linee di indirizzo contenute nella direttiva firmata dal direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Marcello Minenna, per il contrasto all'emergenza coronavirus. A partire dall'8 marzo scorso e fino al 3 aprile prossimo, ricorda il direttore, il decreto governativo prevede la sospensione delle sale giochi, sale scommesse e sale bingo. «Rientrano, pertanto, in tale previsione le sale da gioco specialistiche (sale VLT, sale Bingo e sale che raccolgono scommesse)». Per quanto riguarda invece i giochi raccolti in esercizi generalisti come ad esempio i bar e le tabaccherie, «non sono previste disposizioni specifiche e, quindi, troveranno applicazione le norme, previste dai provvedimenti del Governo o delle Regioni, che riguardano tali locali». @ Riproduzione riservata

Editoriale

L'ecatombe delle Imprese

Vito Sinopoli

Ultimamente si fa un gran parlare degli Anni Venti, di come quel periodo abbia rappresentato una pausa breve e rutilante tra la prima e la seconda delle guerre mondiali. Al che una riflessione mi è sorta spontanea: e se gli attuali fossero per noi altrettanto? E se la fase che stiamo vivendo fosse solo un intermezzo - assai meno rutilante - tra una prima e una seconda crisi globale che ci aspetta dietro l'angolo? Lo so, il parallelismo è forte, ma al di là delle profezie di sventura che ogni periodo ispira di default, risalta agli occhi come ormai l'Occidente in generale, e l'Italia in particolare, rischiano l'osso del collo: l'Europa poi è ormai il vaso di coccio tra quelli di metallo di Cina e India, nonché qualche Paese Arabo, e i sempre più liberisti a senso unico Stati Uniti. In un Vecchio Continente a brandelli, dove ogni governo appena fa sbaglia (vedi la Brexit di Johnson, il tramonto di Macron, l'imminente sostituzione della Merkel, il nazionalismo dei novelli partner dell'Est, la debolezza di Sanchez) il nostro Paese rimane drammaticamente maglia nera. Perché la questione - come tutte quelle che coinvolgono dalle fondamenta la collettività - non è tanto politica, quanto economica. Infatti, il tragico bollettino di guerra che nessuno vuole ascoltare parla di 250 aziende italiane che chiudono ogni giorno, (per non parlare delle ricadute del coronavirus) creando da un minimo di 250 a un massimo di mille e più disoccupati. È un'ecatombe che si consuma nel silenzio generale, imputabile a un carico fiscale inusitato e a un costo dell'energia insostenibile. Per dirne una, come denunciato di recente dal presidente di **Confimi, Paolo Agnelli**, solo negli ultimi cinque anni sono stati introdotti più di 53 nuovi adempimenti oltre alle innumerevoli sanzioni «a dimostrazione del pregiudizio per cui le imprese sono potenziali evasori da punire» a prescindere: sempre e comunque. Come dire? Il Paese vuole correre - almeno la parte più produttiva e competitiva ma chi lo guida ha cura di azzoppare uno a uno i cavalli destinati alla gara... E dire che aldilà dei politici improvvisati e incompetenti che si sono assunti responsabilità criminali sulla mancata ripresa del Paese, la soluzione (almeno quella essenziale per poter cominciare a risalire la china) sarebbe stata già individuata: la riduzione del cuneo fiscale a carico delle aziende, ma una quota significativa e non quella ridicola parvenza che dovrebbe entrare in vigore il prossimo luglio... Solo questo provvedimento, da solo, sarebbe in grado di ridare ossigeno a quelle realtà produttive che non ce la fanno più a reggere il carico. Eppure, non si riesce a trovare un, dicasi uno, politico in grado di assumersene l'onere. A riprova che i temi del lavoro e delle imprese in questo Paese continuano a rimanere dei tabù.

Il Prefetto Patrizia Palmisani ai cittadini

«Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»

MONZA (cmz) Dal Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisani viene un invito a tutti i cittadini a tutela della loro salute. «Non ci sono dubbi che le misure individuate per evitare il diffondersi del virus incidano sensibilmente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, soprattutto nella sua dimensione comunitaria e sociale. Poiché tale sacrificio porta i suoi frutti, siamo tutti chiamati a un grande esercizio di responsabilità collettiva e individuale: più le misure disposte dal Governo saranno rispettate, più sarà efficace e rapida l'azione di contenimento del diffondersi del virus». La scorsa settimana il Prefetto ha presieduto il tavolo interistituzionale che, dallo scorso 23 febbraio, sta seguendo gli effetti della diffusione del coronavirus nella nostra provincia. È stato istituito un Centro di coordinamento soccorsi, in ossequio alle linee guida diramate dal Dipartimento della Protezione civile. Del Coordinamento, presieduto dal Prefetto, fanno parte del presidente della Provincia, il sindaco di Monza, il Questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco nonché i direttori generali dell'Ats Brianza, dell'Asst di Monza e di quella di Vimercate. Patrizia Palmisani nell'occasione ha rivolto «un ringraziamento particolare alle Autorità sanitarie, perché, nonostante le tante sollecitazioni di questo periodo, non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione decisiva nel coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni coinvolte. Tutto il sistema provinciale è al loro fianco per supportarle nel modo più efficace». Parallelamente all'azione del Coordinamento e al monitoraggio delle misure di contenimento, la Prefettura sta portando avanti il confronto con le parti sociali rappresentative dei lavoratori e delle categorie produttive. Palmisani ha incontrato nuovamente i responsabili provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, nonché i rappresentanti di Assolombarda, Assimpredil-Ance, **Confimi**, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e della Camera di Commercio, con l'obiettivo di agevolare il dialogo sulle ricadute immediate che le misure di contenimento dell'emergenza stanno producendo sull'economia del territorio. Il Prefetto ha garantito ai presenti che «le difficoltà segnalate dalle parti sociali saranno portate all'attenzione del Governo nazionale, che in questa fase è impegnato a predisporre un piano di interventi a sostegno dell'economia e del lavoro».

Foto: Il Prefetto Patrizia Palmisani

Il Prefetto Patrizia Palmisani ai cittadini

«Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»

(cmz) Dal Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisani viene un invito a tutti i cittadini a tutela della loro salute. «Non ci sono dubbi che le misure individuate per evitare il diffondersi del virus incidano sensibilmente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, soprattutto nella sua dimensione comunitaria e sociale. Poiché tale sacrificio porta i suoi frutti, siamo tutti chiamati a un grande esercizio di responsabilità collettiva e individuale: più le misure disposte dal Governo saranno rispettate, più sarà efficace e rapida l'azione di contenimento del diffondersi del virus». La scorsa settimana il Prefetto ha presieduto il tavolo interistituzionale che, dallo scorso 23 febbraio, sta seguendo gli effetti della diffusione del coronavirus nella nostra provincia. E' stato istituito un Centro di coordinamento soccorsi, in ossequio alle linee guida diramate dal Dipartimento della Protezione civile. Del Coordinamento, presieduto dal Prefetto, fanno parte del presidente della Provincia, il sindaco di Monza, il Questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco nonché i direttori generali dell'Ats Brianza, dell'Asst di Monza e di quella di Vimercate. Patrizia Palmisani nell'occasione ha rivolto «un ringraziamento particolare alle Autorità sanitarie, perché, nonostante le tante sollecitazioni di questo periodo, non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione decisiva nel coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni coinvolte. Tutto il sistema provinciale è al loro fianco per supportarle nel modo più efficace». **P a r a l l e l a m e n t e** all'azione del Coordinamento e al monitoraggio delle misure di contenimento, la Prefettura sta portando avanti il confronto con le parti sociali rappresentative dei lavoratori e delle categorie produttive. Palmisani ha incontrato nuovamente i responsabili provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, nonché i rappresentanti di Assolombarda, Assimpredil-Ance, **Confimi**, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e della Camera di Commercio, con l'obiettivo di agevolare il dialogo sulle ricadute immediate che le misure di contenimento dell'emergenza stanno producendo sull'economia del territorio. Il Prefetto ha garantito ai presenti che «le difficoltà segnalate dalle parti sociali saranno portate all'attenzione del Governo nazionale, che in questa fase è impegnato a predisporre un piano di interventi a sostegno dell'economia e del lavoro». Il Prefetto Patrizia Palmisani

Il Prefetto Patrizia Palmisani ai cittadini

«Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»

(cmz) Dal Prefetto di Monza e Brianza Patrizia Palmisani, prima dell' ultimo Decreto, era venuto un invito a tutti i cittadini a tutela della loro salute. «Non ci sono dubbi che le misure individuate per evitare il diffondersi del virus incidano sensibilmente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, soprattutto nella sua dimensione comunitaria e sociale. Poiché tale sacrificio porta i suoi frutti, siamo tutti chiamati a un grande esercizio di responsabilità collettiva e individuale: più le misure disposte dal Governo saranno rispettate, più sarà efficace e rapida l' azione di contenimento del diffondersi del virus». La scorsa settimana il Prefetto ha presieduto il tavolo interistituzionale che, dallo scorso 23 febbraio, sta seguendo gli effetti della diffusione del coronavirus nella nostra provincia. E' stato istituito un Centro di coordinamento soccorsi, in ossequio alle linee guida diramate dal Dipartimento della Protezione civile. Del Coordinamento, presieduto dal Prefetto, fanno parte del presidente della Provincia, il sindaco di Monza, il Questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco nonché i direttori generali dell' Ats Brianza, dell' Asst di Monza e di quella di Vimercate. Patrizia Palmisani nell' occasione ha rivolto «un ringraziamento particolare alle Autorità sanitarie, perché, nonostante le tante sollecitazioni di questo periodo, non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione decisiva nel coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni coinvolte. Tutto il sistema provinciale è al loro fianco per supportarle nel modo più efficace». **P a r a l l e l a m e n t e** all' azione del Coordinamento e al monitoraggio delle misure di contenimento, la Prefettura sta portando avanti il confronto con le parti sociali rappresentative dei lavoratori e delle categorie produttive. Palmisani ha incontrato nuovamente i responsabili provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, nonché i rappresentanti di Assolombarda, Assimpredil-Ance, **Confimi**, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e della Camera di Commercio, con l' obiettivo di agevolare il dialogo sulle ricadute immediate che le misure di contenimento dell' emergenza stanno producendo sull' economia del territorio. Il Prefetto ha garantito ai presenti che «le difficoltà segnalate dalle parti sociali saranno portate all' attenzione del Governo nazionale, che in questa fase è impegnato a predisporre un piano di interventi a sostegno dell' economia e del lavoro». Il Prefetto Patrizia Palmisani

Credito, siglato l'accordo tra l'Abi e le associazioni

Firmata l'intesa con tutte le principali categorie per la moratoria sui finanziamenti. Sono previste proroghe per le imprese che hanno rallentato l'attività a causa dell'epidemia

L'Associazione Bancaria Italiana e le associazioni di rappresentanza delle imprese hanno siglato un'intesa, contenuta nell'Addendum all'Accordo per il credito 2019, per garantire un sostegno finanziario alle attività danneggiate dall'emergenza sanitaria innescata dall'epidemia di Covid-19, al fine di evitare la perdita di capacità produttiva e relazioni commerciali. Le misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti (mutui, leasing e finanziamenti a breve termine) già previste dall'Accordo del 2019 sono estese ai finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020 erogati in favore delle imprese danneggiate dall'emergenza. L'Addendum sottolinea inoltre l'opportunità che le banche, ove possibile, offrano condizioni migliorative rispetto a quelle previste esplicitamente dall'Accordo, al fine di andare incontro alle esigenze delle imprese. Tra tali condizioni migliorative rientrano, ad esempio: la sospensione dell'intera rata; la possibilità di sospendere e allungare operazioni di imprese diverse dalle Pmi (alle quali è esplicitamente riferito l'Accordo); la mancata previsione di un aumento del tasso, che secondo l'Accordo può essere previsto ma con un tetto ed esclusivamente in funzione degli eventuali maggiori costi per le banche connessi alla realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento; la possibilità di sospendere e allungare ogni tipologia di finanziamento a prescindere dal fatto che gli stessi abbiano le caratteristiche espressamente indicate nell'Accordo e di sospendere e allungare finanziamenti concessi successivamente al 31 gennaio 2020. L'intesa, inoltre, ritiene «opportuno che le banche, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, accelerino le procedure di istruttoria, anche riducendo significativamente i termini generali previsti». L'addendum all'Accordo per il credito 2019 - secondo quanto emerso nelle scorse ore - è stato firmato dalle seguenti associazioni: Associazione bancaria italiana con Alleanza delle cooperative italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), le associazioni agricole (con Congafricoltura in prima linea), Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi industria**, Confindustria e Rete imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio).

Tipologia di problema riscontrato

Su un campione di 3.171 aziende

27,4%

Rallentamento della domanda

L'impatto DEL Coronavirus SULLE AZIENDE

64,9% Aziende che hanno percepito un impatto **Abruzzo Basilicata** Calabria Campania **Emilia Romagna** Friuli Venezia Giulia Lazio **Liguria** Lombardia Marche Molise **Piemonte Puglia** Sardegna **Sicilia Toscana** Trentino Alto Adige **Umbria** Val d'Aosta Veneto MEDIA ITALIA 63,80% 58,30% 70% 56,3% 69,6% 53,7% 77,6% 57,9% 69,7% 62,1% 50% 57,9% 59,1% 63,6% 59,6% 65,4% 61,1% 62,1% 33,3% 70,9% 64,9% 5,8% Problemi legati all'acquisizione di input produttivi 12% Mancata risposta Aziende italiane che hanno percepito un impatto 19,7% Sia problemi legati all'acquisizione di input produttivi che rallentamento della domanda 35,1% Nessun danno registrato

CONFIMI WEB

25 articoli

CS CONFIMI E ANC SU DETRAZIONE IVA: INVIATA NUOVA DENUNCIA ALLA COMMISSIONE UE

CS **CONFIMI** E ANC SU DETRAZIONE IVA: INVIATA NUOVA DENUNCIA ALLA COMMISSIONE UE by Redazione 9 Marzo 2020 0 (AGENPARL) - Lun 09 marzo 2020 Chiediamo, senza eccezioni, il rispetto dei principi su cui si fonda l'imposta Roma, 09/03/2020. È stata spedita oggi la nuova missiva ANC e **Confimi** indirizzata alla Commissione UE per denunciare la violazione del principio di equivalenza e neutralità della disciplina Iva nazionale in materia di detrazione. La problematica è limitata alle situazioni riconducibili alle fatture di fine anno il cui possesso, inequivocabilmente tracciato in regime di fatturazione elettronica, si perfeziona nei primi giorni del nuovo anno e, per i soggetti che hanno cessato l'attività il 31/12/2019, si presume anche la violazione del principio di effettività del diritto o comunque del principio di proporzionalità laddove si ipotizzino soluzioni attraverso istanze di rimborso anomalo. Ancora più complessa risulta la situazione nel caso in cui l'acquisto pagato e fatturato nel 2019, ma con fattura elettronica recapitata a inizio 2020, riguardi operazioni in inversione contabile. La norma incriminata è l'articolo 1, comma 1, del D.P.R. 23 marzo 1998, n. 100, come modificato dall'art. 14, comma 1, del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 convertito in legge, con modificazioni, dalla L. 17 dicembre 2018, n. 136, nella parte che segue: "fatta eccezione per i documenti di acquisto relativi ad operazioni effettuate nell'anno precedente. Sul fatto che non contrasti con i principi unionali il D.P.R n. 100/98 nel riconoscere la possibile retro imputabilità al mese di effettuazione delle fatture passive il cui possesso si perfeziona in tempo utile per la liquidazione (più del 13/11/2018) in risposta alla sollecitazione avanzata da ANC e **Confimi** nel contesto dell'istruttoria della precedente denuncia presentata a maggio 2017. Quello che non è comprensibile è che, per l'effetto della citata eccezione, questo principio funzioni per la norma nazionale solamente 11 mesi su 12. Non vi sono motivi, infatti, se non quelli iniquamente riconducibili al fatto che l'Erario punta a far temporaneamente cassa giocando sulle differenze temporanee dei flussi; il principio di neutralità vieta però che l'Iva gravi sugli operatori intermedi poiché l'Iva è un'imposta sui consumi che deve gravare solo sui consumatori finali. Abbiamo responsabilmente atteso anche la conversione del D.L. 30 dicembre 2019, n. 162 (decreto milleproroghe) ma nulla di fatto: anche l'emendamento 4.024 al disegno di legge C.2325 di conversione del "milleproroghe", che proponeva di abrogare detta eccezione, è stato infatti dichiarato "inammissibile" per veti superiori. Si tratta di una situazione palesemente irrazionale che a nostro giudizio viola anche principi di matrice costituzionale quali quello di proporzionalità, ragionevolezza ed equità. Purtroppo l'esperienza italiana insegna che è poco proficuo confidare ed invocare il rispetto di detti principi (basti pensare a quante volte legislatore e Amministrazione finanziaria hanno disatteso i principi dello Statuto del Contribuente che, per inciso, il prossimo luglio compirà i suoi primi poco esaltanti 20 anni) e pertanto, come annunciato lo scorso gennaio (comunicato congiunto del 21/1/2020), abbiamo nostro malgrado ritenuto necessario adire nuovamente la Commissione UE nell'auspicio di richiami sovranazionali al rispetto dei principi su cui si fonda l'imposta. Marco Cuchel Presidente ANC - Associazione Nazionale Commercialisti **Flavio Lorenzin** Vice Presidente **Confimi** Industria - Confederazione dell'Industria Manifatturiera italiana e dell'Impresa Privata - con delega alle semplificazioni e ai rapporti con la Pubblica Amministrazione 1 Denuncia che riguardava la presunta violazioni ai principi comunitari

(neutralità, proporzionalità, equivalenza ed effettività) delle novità introdotte in materia di detrazione dall'articolo 2 del D.L. 50/2017. 1/2 Gli esempi inviati alla Commissione UE

Esempio Esigibilità Iva per Detrazione per il Contrasto con i l'Erario cessionario/committente soggetto principi unionali passivo che subisce la rivalsa dell'Iva

1 Fattura elettronica Novembre 2019 (il Poiché la fattura è arrivata al No, il principio di datata 30/11/2019 fornitore deve committente prima del 15/12 (ossia neutralità è rispettato e relativa a versare l'Iva entro in tempo utile per la liquidazione prestazioni pagate il 16/12/2019) periodica Iva) e si riferisce ad in tale data ma operazioni di novembre la arrivata al detrazione (previa annotazione) committente - può essere effettuata già nel mese tramite SdI - il di novembre 2019 1/12/2019

2 Fattura elettronica Dicembre 2019 (il Il committente, che ha Violazione del datata 31/12/2019 fornitore deve concretamente subito la rivalsa in principio di e relativa a versare l'Iva entro data 2019, non può esercitare la neutralità e di prestazioni pagate il 16/01/2020) detrazione in detto anno ma solo equivalenza (rispetto in tale data ma nel 2020 rimanendo quindi al caso precedente) arrivata al temporaneamente inciso dell'Iva committente - tramite SdI - il 1/1/2020

3 Stesso esempio del caso 2 ma riferito a Il contribuente si trova Come sopra, più un contribuente che ha cessato la propria nell'impossibilità di esercitare la violazione principio attività in data 31/12/2019 detrazione ex articolo 19 D.P.R. effettività o 633/72 nel 2020 (*) comunque di proporzionalità (**)

(*) In senso analogo senso restrittivo l'AdE ha negato, ad un forfettario, la detrazione dell'Iva su un credito (sorto in regime ordinario) non riscosso per infruttuosità della procedura; per non incorrere nella violazione del principio di neutralità in detto caso l'AdE ha tuttavia riconosciuto al forfettario la possibilità di presentare richiesta di rimborso anomalo ex articolo 30-ter D.P.R. 633/72 (risposta d'interpello n. 190/2019). (**)

Il riconoscimento della detrazione retroimputabile a dicembre consentirebbe, invece, un normale recupero in sede di liquidazione o dichiarazione annuale senza generare complicazioni inutili. 2/2

CREDITO - ABI e Associazioni delle imprese estendono la moratoria per le PMI danneggiate da emergenza Covid-19

CREDITO - ABI e Associazioni delle imprese estendono la moratoria per le PMI danneggiate da emergenza Covid-19 Redazione La rassegna dell'una SOLDI 9 Marzo 2020 Photo by Markus Spiske on Unsplash Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica 'COVID-19'. ABI, Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confcommercio), Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop), CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria e Confindustria hanno concordato queste previsioni in un apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Condividi l'articolo: Correlati

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche Economia > News Lunedì 9 Marzo 2020 (Teleborsa) - Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Aicoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota.

Credito, Abi e associazioni di impresa rafforzano le moratorie per fronteggiare l'emergenza Coronavirus

Credito, Abi e associazioni di impresa rafforzano le moratorie per fronteggiare l'emergenza Coronavirus Di Redazione - lunedì, 9 Marzo 2020 3 L'Associazione bancaria italiana (Abi) e le associazioni di impresa hanno deciso di rafforzano le moratorie relative al credito per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'Abi e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Aicoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in un apposito addendum all'Accordo per il Credito 2019.

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche Estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento Pubblicato il 09/03/2020 Ultima modifica il 09/03/2020 alle ore 19:48 Teleborsa Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota.

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche. Estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento commenta altre news Economia · 09 marzo 2020 - 19.48 (Teleborsa) - Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota.

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Home Page / Notizie / Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento commenta altre news

Economia · 09 marzo 2020 - 19.48 (Teleborsa) - Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota. Leggi anche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche (Teleborsa) - Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota. (Teleborsa) 09-03-2020 07:48

Abi e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie

Abi e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie TOPICS: Confesercenti
Posted By: Redazione Web 9 Marzo 2020 Viene siglato l'accordo tra ABI (Associazione Bancaria Italiana) e le principali associazioni categoria, per la sospensione dei pagamenti della "quota capitale" dei finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019. (Confesercenti Veneto Centrale)

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche

Abi, attive nuove moratorie: adesione dal 90% delle banche editato in: 2020-03-09T20:10:06+01:00 da 9 marzo 2020 (Teleborsa) - Nuove moratorie sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, che permettono di chiedere la sospensione o l'allungamento di prestiti a piccole e medie imprese danneggiate dal coronavirus. Lo rende noto l'Associazione Bancaria Italiana, ricordando che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo e a cui aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. In particolare, ricorda Abi, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento per i finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, ricorda Abi, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato Accordo. "Nell'Addendum, ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito", si legge in una nota. "Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale", chiarisce la nota.

ABI: moratoria Pmi estesa ai prestiti fino al 31 gennaio

abi La moratoria sui finanziamenti alle Pmi danneggiate dal coronavirus viene estesa ai prestiti fino al 31 gennaio 2020. Lo afferma l' Abi che ha siglato un addendum all'accordo 2019 con Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna Confartigianato, Confcommercio). E l'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono "di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito". Se vuoi aggiornamenti su ABI: moratoria prestiti Pmi estesa fino al 31 gennaio inserisci la tua email nel box qui sotto: [Iscriviti](#)

Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative

Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative 09/03/2020 18:23 MILANO (MF-DJ)--Alle nuove moratorie, sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, aderiscono banche che già rappresentano il 90% in termini di totale dell'attivo, con una presenza in tutte le parti d'Italia. L'Associazione Bancaria Italiana segnala che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo, è immediatamente operativo e questa mattina ha inviato ai propri associati la lettera circolare per fornire informazioni per la piena operatività delle moratorie. In particolare, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato accordo. Nell'Addendum, Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza, necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. com/cce (fine) MF-DJ NEWS

L'ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie

ImpreseL'ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie 9 Marzo 2020 Estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza Coronavirus Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019 (qui il link).

Emergenza Covid-19: Abi rafforza la moratoria per le piccole e medie aziende

Emergenza Covid-19: Abi rafforza la moratoria per le piccole e medie aziende Scritto da Isabella Naef 1 ora fa In queste settimane difficili per le aziende che sono fortemente penalizzate dalle misure per arginare il diffondersi del coronavirus, Abi e le Associazioni di impresa hanno aggiornato e rafforzato le moratorie. Nel dettaglio, è stata estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Come si legge in una nota dell'Associazione bancaria italiana, la moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100 per cento della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possano applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Confcommercio accoglie favorevolmente l'accordo che fa fronte alla pesante crisi di liquidità che investe le imprese. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, recita la nota, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Chiesto, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di garanzia per le pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in un addendum all'Accordo per il credito 2019. Soddisfatta Confcommercio, "bene l'accordo con l'Abi sulla sospensione delle rate di mutui e finanziamenti per far fronte alla pesante crisi di liquidità che sta investendo un numero elevatissimo di imprese. Bisogna ora proseguire, ha sottolineato Confcommercio, sulla strada intrapresa con l'Accordo sostenendo insieme, sia in sede nazionale, sia europea, la richiesta di una necessaria e urgente modifica delle disposizioni regolamentari in materia di concessione e gestione del credito, con un'attenzione particolare alle micro, piccole e medie imprese. "Allo stesso tempo è importante proseguire nel confronto tra Abi e associazioni imprenditoriali per il rafforzamento, anche sulla scorta delle misure che verranno varate dal Governo, della risposta all'impatto dell'emergenza coronavirus sulla sostenibilità finanziaria del nostro sistema imprenditoriale", ha aggiunto Confcommercio, Foto: Pexels

Coronavirus: esteso il periodo di moratoria sui prestiti alle PMI - FASI.biz - FASI.biz

> Coronavirus: Il Governo chiede 6,3 miliardi in più di deficit La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica COVID-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. > Coronavirus: IMI2, a marzo la call da 45 milioni per progetti di ricerca In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo - siglato da ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIAAgricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercenti) - è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. Infine, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito.

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19

di Manola Piras Tutte le decisioni dell'Abi e delle singole banche (in primis Intesa Sanpaolo e Unicredit) per affrontare l'emergenza mentre arrivano le prime donazioni per sostenere le attività di prevenzione e di cura dei malati. L'emergenza coronavirus investe anche il sistema bancario e non poteva essere diversamente. Dalle misure specifiche per le zone rosse, con la chiusura di filiali e la sospensione delle rate dei mutui, alla possibilità di interrompere o di allungare i prestiti fino alle donazioni per ospedali e Protezione civile gli istituti di credito stanno mettendo in campo iniziative per sostenere i cittadini e tutelare la salute dei propri dipendenti. Tutto sotto l'occhio attento dei sindacati che non a caso due giorni fa hanno mandato una lettera ad Abi e Federcasse, le due associazioni delle imprese bancarie, chiedendo di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila addetti del settore.

LE DECISIONI DELL'ABI L'Abi già il 24 febbraio ha comunicato di seguire l'emergenza Covid-19 e i provvedimenti delle autorità e di aver deciso la chiusura delle filiali nei comuni in cui le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza e in cui continueranno ad essere operativi gli sportelli automatici. Per i lavoratori che vivono in quegli stessi comuni già da allora è possibile restare a casa ed effettuare Smart working. Inoltre ha collaborato a definire l'intervento emergenziale per sospendere il rimborso dei mutui negli undici comuni direttamente interessati dalla diffusione del coronavirus, inserito poi nel primo decreto del governo. Pochi giorni dopo, il 28 febbraio, si è riunito d'urgenza il Comitato di Presidenza di Palazzo Altieri che ha deciso di chiedere alle competenti autorità europee e italiane di sospendere fino a un anno l'applicazione delle definizioni di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti e rivedere la tempistica degli accantonamenti automatici a fronte dei crediti deteriorati. Ultima deliberazione quella di estendere ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Si tratta dei finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica del coronavirus. "La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno - si legge in una nota dell'Abi -. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria". Inoltre, Palazzo Altieri e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'accordo per il Credito 2019 - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Aicoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) - si sono impegnate a promuovere, "presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale".

LE RICHIESTE DEI SINDACATI Come dicevamo i sindacati di categoria - Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e

Unisin - hanno inviato una lettera congiunta ad Abi e Federcasse per chiedere di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila dipendenti del settore altrimenti le organizzazioni sindacali chiederanno i danni in caso di ripercussioni sui lavoratori. Nella missiva, firmata dai segretari Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrastò, "si rammenta che la ratio del dpcm sia la limitazione massima degli spostamenti ad eccezione di necessità familiari indifferibili o comprovate esigenze lavorative che certamente non possono assimilarsi ad attività lavorativa ordinaria. Qualora non dovesse procedersi in ottemperanza del dettato governativo saremo sin da ora pronti a ritenerci corresponsabili di danni alla salute per lavoratrici e lavoratori che per effetto di una vostra interpretazione capziosa e fuorviante dovessero contrarre il Covid-19". In particolare i sindacati domandano alle due associazioni che rappresentano le imprese bancarie "come si comporteranno gli istituti di credito nei territori - in quelli delle zone nelle quali sono previste misure più restrittive dal dpcm, ma anche nel resto del Paese - sia per quanto riguarda l'utilizzo di forme alternative di lavoro come lo smart working sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori bancari (uffici interni e agenzie bancarie) che quotidianamente sono a contatto con la clientela e con il pubblico".

IL SOSTEGNO ECONOMICO INTESA SANPAOLO Tra le banche che hanno già deciso un aiuto economico per affrontare l'emergenza c'è Intesa Sanpaolo che ha deciso di donare fino a 100 milioni. "Li metteremo a disposizione del Paese, per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria", ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Messina, intervistato dal Corriere della Sera. Tra gli obiettivi elencati dall'ad quello di "rafforzare le strutture di terapia intensiva, portando i posti letto da 5.000 a 7.500". Inoltre si punta a "creare ospedali da campo" e "all'acquisto di apparecchiature mediche". Un'iniziativa non facile visto che donare soldi allo Stato "non è semplice anche perché vogliamo legare le nostre donazioni a interventi specifici - ha aggiunto Messina -. Servirebbe una norma che ci aiuti a farlo. A noi e a tanti altri che siamo sicuri seguiranno". A tal fine Intesa Sanpaolo lancerà anche una raccolta fondi presso i clienti "che vorranno dare il loro contributo". Il banchiere romano ha poi parlato delle altre misure messe in campo da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza coronavirus: "Dalla prossima settimana attiveremo finanziamenti fino a 5 miliardi per prestiti a 18 mesi, con 6 mesi di preammortamento, a sostegno delle imprese. Per lo meno 1 miliardo andrà al turismo". Qualora poi il governo "ponesse una garanzia pubblica sui nuovi crediti, la cifra salirebbe a 10 miliardi".

UNICREDIT Unicredit è stata fra le prime a farsi avanti e a fornire un sostegno economico. Insieme a Unicredit Foundation ha donato in totale 2 milioni di euro alla Protezione civile e il capo Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa del 2 marzo scorso, ha espresso gratitudine al gruppo bancario. In particolare, ha detto, le risorse serviranno a finanziare le attività per far fronte all'emergenza e ad acquistare mascherine.

BANCA MEDIOLANUM Banca Mediolanum ha annunciato di aver fatto una donazione da 100 mila euro all'ospedale Sacco di Milano.

LE MISURE PER LE ZONE PIU' COLPITE MONTEPASCHI Montepaschi si è mossa per i clienti delle aree colpite dai provvedimenti restrittivi del primo decreto del governo per l'emergenza coronavirus. "Per le famiglie residenti e le aziende con sede operativa-legale negli 11 comuni colpiti (Vo' Euganeo, Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano)" Rocca Salimbeni ha deciso una "moratoria di sei mesi delle rate di finanziamento (quota capitale o l'intera rata)". Inoltre Mps si è detta "disponibile a concedere prestiti a tasso agevolato ai clienti privati residenti e ai clienti imprese con sede

legale-operativa nei comuni colpiti" e ha fatto sapere che seguirà "con particolare attenzione l'evolversi della situazione a livello nazionale" e che "valuterà di volta in volta le misure a sostegno delle aziende, e dei suoi dipendenti, che presentassero difficoltà derivanti dalla riduzione dell'attività produttiva e commerciale". UBI BANCA Anche Ubi Banca ha subito disposto misure per le aziende clienti in Lombardia, nelle province di Bergamo, Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza, direttamente interessate dalle conseguenze dell'emergenza per cui è prevista una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati che può essere prorogata nel caso si protragga l'emergenza. Si tratta di misure, ha chiarito il gruppo bancario, che riguardano tutte le imprese attive sul territorio nazionale se interessate da conseguenze direttamente riconducibili al problema coronavirus. Per poter usufruire di tale aiuto i clienti di Ubi Banca possono rivolgersi ai propri referenti nell'ambito dei Centri imprese e della divisione Corporate & Investment Banking per valutare l'entità delle difficoltà attuali e le misure necessarie. BANCO BPM Banco Bpm, che in questi giorni ha presentato il piano industriale 2020-2023, ha creato un "comitato di crisi" in modo da "assicurare le operazioni ordinarie e il continuo sostegno delle necessità dei clienti". Proprio in relazione al piano, l'istituto di credito guidato da Giuseppe Castagna ha puntualizzato che è stato elaborato sulla base di previsioni macroeconomiche precedenti all'epidemia ma che comunque può reggere pure nel caso in cui l'impatto della diffusione del virus causi un brusco calo al Pil del Paese. Fatto che ormai è più che un'ipotesi.

Abi: sospensione dei mutui per le Pmi per la parte capitale, resteranno da pagare solo gli interessi • BCC La Voce

9 Marzo 2020 9 Marzo 2020 Abi: sospensione dei mutui per le Pmi per la parte capitale, resteranno da pagare solo gli interessi di Redazione ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie. Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019.

ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi

ABI e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi. La moratoria riguarda i finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". Mercato e Lavoro Redazione Impresacity ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA- Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confersercenti) hanno reso noto di aver rafforzato le moratorie per le micro, piccole e medie imprese. Viene quindi estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere sempre informato con le notizie di Impresacity.it iscriviti alla nostra Newsletter gratuita. Se vuoi ricevere le notifiche delle notizie più importanti della giornata iscriviti al canale Telegram di Impresacity al link: t.me/impresacity Pubblicato il: 09/03/2020

Abi estende le moratorie per i prestiti alle imprese

Abi estende le moratorie per i prestiti alle imprese. L'associazione di Antonio Patuelli e le rappresentanze delle aziende chiedono anche l'ampliamento dell'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi, e altre misure per agevolare l'accesso al credito. Antonio Patuelli, presidente Abi. Dopo l'appello della settimana scorsa al settore del credito per l'avvio di misure a sostegno dell'economia reale italiana, messa a rischio dall'epidemia da coronavirus, l'Abi ha deciso di aggiornare le moratorie previste nel suo accordo con le associazioni di impresa. La sospensione (arrivata anche su input di Unimpresa Lombardia) dei pagamenti è stata estesa nelle ultime ore ai prestiti a partire dal 31 gennaio scorso. Il provvedimento riguarda i finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica Covid-19. La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti potrà essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento possa arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste precedentemente e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Oggetto dell'accordo anche la richiesta di Abi e associazioni di rappresentanza delle imprese di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop), Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito addendum all'Accordo per il Credito 2019.

Coronavirus, Abi e associazioni d'impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi. Confcommercio: "Accordo ha rilevanza nazionale"

Coronavirus, Abi e associazioni d'impresa aggiornano e rafforzano le moratorie per le Pmi. Confcommercio: "Accordo ha rilevanza nazionale" 9 Marzo 2020 Abi e le Associazioni di impresa aggiornano e rafforzano le moratorie. Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "Covid-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all'Accordo per il Credito 2019. "Bene l'accordo con l'Abi sulla sospensione delle rate di mutui e finanziamenti per far fronte alla pesante crisi di liquidità che sta investendo un numero elevatissimo di imprese. E' molto importante anche il fatto che questo accordo ha rilevanza nazionale". Così Confcommercio in una nota. "Bisogna ora proseguire sulla strada intrapresa con l'Accordo sostenendo insieme, sia in sede nazionale che europea, la richiesta di una necessaria e urgente modifica delle disposizioni regolamentari in materia di concessione e gestione del credito, con un'attenzione particolare alle micro, piccole e medie imprese. Allo stesso tempo è importante proseguire nel confronto tra Abi e associazioni imprenditoriali per il rafforzamento, anche sulla scorta delle misure che verranno varate dal Governo, della risposta all'impatto dell'emergenza coronavirus sulla sostenibilità finanziaria del nostro sistema imprenditoriale".

Coronavirus: estesa moratoria Abi alle pmi

Coronavirus: estesa moratoria Abi alle pmi Siglato un addendum all' accordo 2019 con le associazioni impresa Da redazione - 9 Marzo 2020 10:53 Condividi su Facebook Condividi su Twitter tweet Abi estende ai prestiti fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dal Coronavirus. L'Associazione bancaria italiana ha siglato un addendum all'accordo 2019 con Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna Confartigianato, Confcommercio). La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti, spiega l'Abi, può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo inoltre è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'Abi e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie, necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale.

Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative

MF Dow Jones Banche: Abi, nuove moratorie pienamente operative MILANO (MF-DJ)--Alle nuove moratorie, sottoscritte dall'Abi e dalle Associazioni di rappresentanza delle imprese, aderiscono banche che già rappresentano il 90% in termini di totale dell'attivo, con una presenza in tutte le parti d'Italia. L'Associazione Bancaria Italiana segnala che l'Addendum all'Accordo per il Credito 2019, pubblicato il 7 marzo, è immediatamente operativo e questa mattina ha inviato ai propri associati la lettera circolare per fornire informazioni per la piena operatività delle moratorie. In particolare, con le nuove moratorie, viene estesa ai prestiti contratti fino al 31 gennaio la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di leasing, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. Restano ferme le altre condizioni previste dal citato accordo. Nell'Addendum, Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (Agci, Confcooperative, Legacoop) Cia-Agricoltori Italiani, Claii, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) chiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le Pmi e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. Al fine di favorire la realizzazione delle operazioni di sospensione o allungamento delle scadenze dei finanziamenti, l'Abi e le Associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le misure di tolleranza, necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. com/cce (fine) MF-DJ NEWS 09/03/2020 18:02

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19

di Manola Piras Tutte le decisioni dell'Abi e delle singole banche (in primis Intesa Sanpaolo e Unicredit) per affrontare l'emergenza mentre arrivano le prime donazioni per sostenere le attività di prevenzione e di cura dei malati. L'emergenza coronavirus investe anche il sistema bancario e non poteva essere diversamente. Dalle misure specifiche per le zone rosse, con la chiusura di filiali e la sospensione delle rate dei mutui, alla possibilità di interrompere o di allungare i prestiti fino alle donazioni per ospedali e Protezione civile gli istituti di credito stanno mettendo in campo iniziative per sostenere i cittadini e tutelare la salute dei propri dipendenti. Tutto sotto l'occhio attento dei sindacati che non a caso due giorni fa hanno mandato una lettera ad Abi e Federcasse, le due associazioni delle imprese bancarie, chiedendo di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila addetti del settore.

LE DECISIONI DELL'ABI L'Abi già il 24 febbraio ha comunicato di seguire l'emergenza Covid-19 e i provvedimenti delle autorità e di aver deciso la chiusura delle filiali nei comuni in cui le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza e in cui continueranno ad essere operativi gli sportelli automatici. Per i lavoratori che vivono in quegli stessi comuni già da allora è possibile restare a casa ed effettuare Smart working. Inoltre ha collaborato a definire l'intervento emergenziale per sospendere il rimborso dei mutui negli undici comuni direttamente interessati dalla diffusione del coronavirus, inserito poi nel primo decreto del governo. Pochi giorni dopo, il 28 febbraio, si è riunito d'urgenza il Comitato di Presidenza di Palazzo Altieri che ha deciso di chiedere alle competenti autorità europee e italiane di sospendere fino a un anno l'applicazione delle definizioni di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti e rivedere la tempistica degli accantonamenti automatici a fronte dei crediti deteriorati. Ultima deliberazione quella di estendere ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Si tratta dei finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica del coronavirus. "La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno - si legge in una nota dell'Abi -. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria". Inoltre, Palazzo Altieri e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'accordo per il Credito 2019 - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Aicoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) - si sono impegnate a promuovere, "presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale".

LE RICHIESTE DEI SINDACATI Come dicevamo i sindacati di categoria - Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e

Unisin - hanno inviato una lettera congiunta ad Abi e Federcasse per chiedere di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila dipendenti del settore altrimenti le organizzazioni sindacali chiederanno i danni in caso di ripercussioni sui lavoratori. Nella missiva, firmata dai segretari Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrastò, "si rammenta che la ratio del dpcm sia la limitazione massima degli spostamenti ad eccezione di necessità familiari indifferibili o comprovate esigenze lavorative che certamente non possono assimilarsi ad attività lavorativa ordinaria. Qualora non dovesse procedersi in ottemperanza del dettato governativo saremo sin da ora pronti a ritenerci corresponsabili di danni alla salute per lavoratrici e lavoratori che per effetto di una vostra interpretazione capziosa e fuorviante dovessero contrarre il Covid-19". In particolare i sindacati domandano alle due associazioni che rappresentano le imprese bancarie "come si comporteranno gli istituti di credito nei territori - in quelli delle zone nelle quali sono previste misure più restrittive dal dpcm, ma anche nel resto del Paese - sia per quanto riguarda l'utilizzo di forme alternative di lavoro come lo smart working sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori bancari (uffici interni e agenzie bancarie) che quotidianamente sono a contatto con la clientela e con il pubblico".

IL SOSTEGNO ECONOMICO INTESA SANPAOLO Tra le banche che hanno già deciso un aiuto economico per affrontare l'emergenza c'è Intesa Sanpaolo che ha deciso di donare fino a 100 milioni. "Li metteremo a disposizione del Paese, per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria", ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Messina, intervistato dal Corriere della Sera. Tra gli obiettivi elencati dall'ad quello di "rafforzare le strutture di terapia intensiva, portando i posti letto da 5.000 a 7.500". Inoltre si punta a "creare ospedali da campo" e "all'acquisto di apparecchiature mediche". Un'iniziativa non facile visto che donare soldi allo Stato "non è semplice anche perché vogliamo legare le nostre donazioni a interventi specifici - ha aggiunto Messina -. Servirebbe una norma che ci aiuti a farlo. A noi e a tanti altri che siamo sicuri seguiranno". A tal fine Intesa Sanpaolo lancerà anche una raccolta fondi presso i clienti "che vorranno dare il loro contributo". Il banchiere romano ha poi parlato delle altre misure messe in campo da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza coronavirus: "Dalla prossima settimana attiveremo finanziamenti fino a 5 miliardi per prestiti a 18 mesi, con 6 mesi di preammortamento, a sostegno delle imprese. Per lo meno 1 miliardo andrà al turismo". Qualora poi il governo "ponesse una garanzia pubblica sui nuovi crediti, la cifra salirebbe a 10 miliardi".

UNICREDIT Unicredit è stata fra le prime a farsi avanti e a fornire un sostegno economico. Insieme a Unicredit Foundation ha donato in totale 2 milioni di euro alla Protezione civile e il capo Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa del 2 marzo scorso, ha espresso gratitudine al gruppo bancario. In particolare, ha detto, le risorse serviranno a finanziare le attività per far fronte all'emergenza e ad acquistare mascherine.

BANCA MEDIOLANUM Banca Mediolanum ha annunciato di aver fatto una donazione da 100 mila euro all'ospedale Sacco di Milano.

LE MISURE PER LE ZONE PIU' COLPITE MONTEPASCHI Montepaschi si è mossa per i clienti delle aree colpite dai provvedimenti restrittivi del primo decreto del governo per l'emergenza coronavirus. "Per le famiglie residenti e le aziende con sede operativa-legale negli 11 comuni colpiti (Vo' Euganeo, Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano)" Rocca Salimbeni ha deciso una "moratoria di sei mesi delle rate di finanziamento (quota capitale o l'intera rata)". Inoltre Mps si è detta "disponibile a concedere prestiti a tasso agevolato ai clienti privati residenti e ai clienti imprese con sede

legale-operativa nei comuni colpiti" e ha fatto sapere che seguirà "con particolare attenzione l'evolversi della situazione a livello nazionale" e che "valuterà di volta in volta le misure a sostegno delle aziende, e dei suoi dipendenti, che presentassero difficoltà derivanti dalla riduzione dell'attività produttiva e commerciale". UBI BANCA Anche Ubi Banca ha subito disposto misure per le aziende clienti in Lombardia, nelle province di Bergamo, Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza, direttamente interessate dalle conseguenze dell'emergenza per cui è prevista una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati che può essere prorogata nel caso si protragga l'emergenza. Si tratta di misure, ha chiarito il gruppo bancario, che riguardano tutte le imprese attive sul territorio nazionale se interessate da conseguenze direttamente riconducibili al problema coronavirus. Per poter usufruire di tale aiuto i clienti di Ubi Banca possono rivolgersi ai propri referenti nell'ambito dei Centri imprese e della divisione Corporate & Investment Banking per valutare l'entità delle difficoltà attuali e le misure necessarie. BANCO BPM Banco Bpm, che in questi giorni ha presentato il piano industriale 2020-2023, ha creato un "comitato di crisi" in modo da "assicurare le operazioni ordinarie e il continuo sostegno delle necessità dei clienti". Proprio in relazione al piano, l'istituto di credito guidato da Giuseppe Castagna ha puntualizzato che è stato elaborato sulla base di previsioni macroeconomiche precedenti all'epidemia ma che comunque può reggere pure nel caso in cui l'impatto della diffusione del virus causi un brusco calo al Pil del Paese. Fatto che ormai è più che un'ipotesi.

Addendum all'accordo per il credito 2019: ABI e Associazioni d'impresa rafforzano le moratorie per le pmi danneggiate dal "coronavirus"

- Agevolazioni , News Viene estesa ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. ABI e le Associazioni di categoria vanno incontro alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19" allungando la moratoria: la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria. L'ABI e le Associazioni di rappresenta delle imprese firmatarie si impegnano a promuovere, presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale. L'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese richiedono, inoltre, di ampliare l'operatività del Fondo di Garanzia per le PMI e misure aggiuntive per agevolare l'accesso al credito. ABI, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confesercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) hanno concordato queste previsioni in apposito Addendum all' Accordo per il Credito 2019. I commenti non sono abilitati. Articoli recenti

Intesa Sanpaolo, Unicredit, Ubi, Banco Bpm e non solo. Come si muoveranno le banche contro Covid-19

di Manola Piras Tutte le decisioni dell'Abi e delle singole banche (in primis Intesa Sanpaolo e Unicredit) per affrontare l'emergenza mentre arrivano le prime donazioni per sostenere le attività di prevenzione e di cura dei malati. L'emergenza coronavirus investe anche il sistema bancario e non poteva essere diversamente. Dalle misure specifiche per le zone rosse, con la chiusura di filiali e la sospensione delle rate dei mutui, alla possibilità di interrompere o di allungare i prestiti fino alle donazioni per ospedali e Protezione civile gli istituti di credito stanno mettendo in campo iniziative per sostenere i cittadini e tutelare la salute dei propri dipendenti. Tutto sotto l'occhio attento dei sindacati che non a caso due giorni fa hanno mandato una lettera ad Abi e Federcasse, le due associazioni delle imprese bancarie, chiedendo di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila addetti del settore.

LE DECISIONI DELL'ABI L'Abi già il 24 febbraio ha comunicato di seguire l'emergenza Covid-19 e i provvedimenti delle autorità e di aver deciso la chiusura delle filiali nei comuni in cui le autorità hanno adottato provvedimenti di emergenza e in cui continueranno ad essere operativi gli sportelli automatici. Per i lavoratori che vivono in quegli stessi comuni già da allora è possibile restare a casa ed effettuare Smart working. Inoltre ha collaborato a definire l'intervento emergenziale per sospendere il rimborso dei mutui negli undici comuni direttamente interessati dalla diffusione del coronavirus, inserito poi nel primo decreto del governo. Pochi giorni dopo, il 28 febbraio, si è riunito d'urgenza il Comitato di Presidenza di Palazzo Altieri che ha deciso di chiedere alle competenti autorità europee e italiane di sospendere fino a un anno l'applicazione delle definizioni di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti e rivedere la tempistica degli accantonamenti automatici a fronte dei crediti deteriorati. Ultima deliberazione quella di estendere ai prestiti al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. Si tratta dei finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica del coronavirus. "La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno - si legge in una nota dell'Abi -. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie e alle operazioni di leasing. In questo secondo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. Per le operazioni di allungamento, è invece previsto che l'estensione della durata del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Nell'accordo è previsto che, ove possibile, le banche possono applicare misure di maggior favore per le imprese rispetto a quelle previste nell'Accordo stesso e si auspica che, al fine di assicurare massima tempestività nella risposta, si accelerino le procedure di istruttoria". Inoltre, Palazzo Altieri e le associazioni di rappresentanza delle imprese firmatarie dell'accordo per il Credito 2019 - Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Aicoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Confersercenti, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio) - si sono impegnate a promuovere, "presso le competenti Autorità europee e nazionali, una modifica delle attuali disposizioni di vigilanza riguardo le moratorie (c.d. forbearance), necessaria in una situazione emergenziale, come quella attuale".

LE RICHIESTE DEI SINDACATI Come dicevamo i sindacati di categoria - Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e

Unisin - hanno inviato una lettera congiunta ad Abi e Federcasse per chiedere di interrompere i tavoli negoziali fino al 3 aprile e di attivare misure efficaci per la salute e la sicurezza dei 315mila dipendenti del settore altrimenti le organizzazioni sindacali chiederanno i danni in caso di ripercussioni sui lavoratori. Nella missiva, firmata dai segretari Lando Maria Sileoni, Riccardo Colombani, Giuliano Calcagni, Massimo Masi ed Emilio Contrastò, "si rammenta che la ratio del dpcm sia la limitazione massima degli spostamenti ad eccezione di necessità familiari indifferibili o comprovate esigenze lavorative che certamente non possono assimilarsi ad attività lavorativa ordinaria. Qualora non dovesse procedersi in ottemperanza del dettato governativo saremo sin da ora pronti a ritenerci corresponsabili di danni alla salute per lavoratrici e lavoratori che per effetto di una vostra interpretazione capziosa e fuorviante dovessero contrarre il Covid-19". In particolare i sindacati domandano alle due associazioni che rappresentano le imprese bancarie "come si comporteranno gli istituti di credito nei territori - in quelli delle zone nelle quali sono previste misure più restrittive dal dpcm, ma anche nel resto del Paese - sia per quanto riguarda l'utilizzo di forme alternative di lavoro come lo smart working sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro di tutte le lavoratrici e i lavoratori bancari (uffici interni e agenzie bancarie) che quotidianamente sono a contatto con la clientela e con il pubblico".

IL SOSTEGNO ECONOMICO INTESA SANPAOLO Tra le banche che hanno già deciso un aiuto economico per affrontare l'emergenza c'è Intesa Sanpaolo che ha deciso di donare fino a 100 milioni. "Li metteremo a disposizione del Paese, per progetti specifici che affrontino l'emergenza sanitaria", ha spiegato l'amministratore delegato Carlo Messina, intervistato dal Corriere della Sera. Tra gli obiettivi elencati dall'ad quello di "rafforzare le strutture di terapia intensiva, portando i posti letto da 5.000 a 7.500". Inoltre si punta a "creare ospedali da campo" e "all'acquisto di apparecchiature mediche". Un'iniziativa non facile visto che donare soldi allo Stato "non è semplice anche perché vogliamo legare le nostre donazioni a interventi specifici - ha aggiunto Messina -. Servirebbe una norma che ci aiuti a farlo. A noi e a tanti altri che siamo sicuri seguiranno". A tal fine Intesa Sanpaolo lancerà anche una raccolta fondi presso i clienti "che vorranno dare il loro contributo". Il banchiere romano ha poi parlato delle altre misure messe in campo da Intesa Sanpaolo per affrontare l'emergenza coronavirus: "Dalla prossima settimana attiveremo finanziamenti fino a 5 miliardi per prestiti a 18 mesi, con 6 mesi di preammortamento, a sostegno delle imprese. Per lo meno 1 miliardo andrà al turismo". Qualora poi il governo "ponesse una garanzia pubblica sui nuovi crediti, la cifra salirebbe a 10 miliardi".

UNICREDIT Unicredit è stata fra le prime a farsi avanti e a fornire un sostegno economico. Insieme a Unicredit Foundation ha donato in totale 2 milioni di euro alla Protezione civile e il capo Angelo Borrelli, durante la conferenza stampa del 2 marzo scorso, ha espresso gratitudine al gruppo bancario. In particolare, ha detto, le risorse serviranno a finanziare le attività per far fronte all'emergenza e ad acquistare mascherine.

BANCA MEDIOLANUM Banca Mediolanum ha annunciato di aver fatto una donazione da 100 mila euro all'ospedale Sacco di Milano.

LE MISURE PER LE ZONE PIU' COLPITE MONTEPASCHI Montepaschi si è mossa per i clienti delle aree colpite dai provvedimenti restrittivi del primo decreto del governo per l'emergenza coronavirus. "Per le famiglie residenti e le aziende con sede operativa-legale negli 11 comuni colpiti (Vo' Euganeo, Codogno, Castiglione d'Adda, Casalpusterlengo, Fombio, Maleo, Somaglia, Bertinico, Terranova dei Passerini, Castelgerundo e San Fiorano)" Rocca Salimbeni ha deciso una "moratoria di sei mesi delle rate di finanziamento (quota capitale o l'intera rata)". Inoltre Mps si è detta "disponibile a concedere prestiti a tasso agevolato ai clienti privati residenti e ai clienti imprese con sede

legale-operativa nei comuni colpiti" e ha fatto sapere che seguirà "con particolare attenzione l'evolversi della situazione a livello nazionale" e che "valuterà di volta in volta le misure a sostegno delle aziende, e dei suoi dipendenti, che presentassero difficoltà derivanti dalla riduzione dell'attività produttiva e commerciale". UBI BANCA Anche Ubi Banca ha subito disposto misure per le aziende clienti in Lombardia, nelle provincie di Bergamo, Varese, Como, Lecco e Monza e Brianza, direttamente interessate dalle conseguenze dell'emergenza per cui è prevista una moratoria sul pagamento delle rate dei finanziamenti erogati che può essere prorogata nel caso si protragga l'emergenza. Si tratta di misure, ha chiarito il gruppo bancario, che riguardano tutte le imprese attive sul territorio nazionale se interessate da conseguenze direttamente riconducibili al problema coronavirus. Per poter usufruire di tale aiuto i clienti di Ubi Banca possono rivolgersi ai propri referenti nell'ambito dei Centri imprese e della divisione Corporate & Investment Banking per valutare l'entità delle difficoltà attuali e le misure necessarie. BANCO BPM Banco Bpm, che in questi giorni ha presentato il piano industriale 2020-2023, ha creato un "comitato di crisi" in modo da "assicurare le operazioni ordinarie e il continuo sostegno delle necessità dei clienti". Proprio in relazione al piano, l'istituto di credito guidato da Giuseppe Castagna ha puntualizzato che è stato elaborato sulla base di previsioni macroeconomiche precedenti all'epidemia ma che comunque può reggere pure nel caso in cui l'impatto della diffusione del virus causi un brusco calo al Pil del Paese. Fatto che ormai è più che un'ipotesi.

SCENARIO ECONOMIA

13 articoli

L'intervista

«L'epidemia è l'innescò La Bce reagirà con forza perché va fermata una recessione globale»

Broyer (S&P): grandi squilibri nei mercati finanziari Più prestiti Un taglio dei tassi faciliterebbe il credito, darebbe più incentivi alle banche a prestare
Federico Fubini

Sylvain Broyer, capoeconomista per l'Europa di S&P Global Ratings, non ha dubbi: «Ci aspettiamo che la Banca centrale europea tagli i tassi d'interesse». Giovedì la Bce conclude il suo Consiglio dei governatori più difficile da quando Christine Lagarde ha preso la guida da Mario Draghi. Non tanto perché il Vix, l'«indice della paura» che misura la volatilità sui mercati, ieri ha toccato il punto più alto dal 2008. Gli effetti a catena, dice, possono farsi sentire con una recessione globale.

Molti economisti dicono che sarebbe sbagliato per la Bce tagliare i tassi: sono già fra zero e negativi.

«L'asticella è alta per un taglio, siamo già vicini al punto in cui ridurre ancora i tassi può portare più danni che benefici all'economia dell'area euro. Ma non credo che ci siamo già. Sono invece d'accordo nel dire che non è per stabilizzare i listini azionari che vanno tagliati». Va fatto per spingere le banche a prestare di più alle imprese anziché tenerlo fermo a rendimenti negativi?

«Vedo due ragioni. Un taglio dei tassi facilita il credito perché dà più incentivi alle banche a prestare. La Bce potrebbe affinare la mira e migliorare aste di liquidità come la Tltro, per garantirsi che il credito vada alle piccole e medie imprese, soprattutto quelle che ora soffrono a causa della caduta della domanda. Ma la principale ragione per tagliare è la moneta».

Intende il tasso di cambio dell'euro?

«Sì, ma non tanto perché una rivalutazione potrebbe danneggiare l'export europeo. È più una questione dell'acceleratore finanziario, il processo per cui degli choc iniziali sull'economia possono essere amplificati dal peggioramento delle condizioni sui mercati finanziari e ciò a sua volta si riflette sulla situazione macroeconomica in una spirale di propagazione continua. È la questione del carry trade».

Il carry trade è la presa a prestito a breve a tassi bassi per investire più a lungo e più a rischio. Che c'entra?

«La ragione per cui l'euro si è rivalutato anche prima che la scorsa settimana la Federal Reserve tagliasse i tassi è che sono stati smontati molti carry trade in una situazione di alta volatilità. All'improvviso c'era troppo rischio e molti volevano uscire. Questo li ha portati a comprare carta sicura a breve in euro e hanno fatto salire la moneta unica. Ma la conseguenza di smontare il carry trade è anche un deflusso di capitali da carta rischiosa in dollari. Abbiamo visto uscite dal mercato delle operazioni americane più speculative a debito o dai mercati emergenti».

Vuole dire che in angoli poco visibili dei mercati globali si nascondono grandi rischi e la Bce potrebbe tagliare perché la gente si è indebitata per investire?

«Esatto. È questione di impedire all'acceleratore finanziario di peggiorare, di impedirgli di portarci da un temporaneo choc di domanda a una recessione aperta o anche a una depressione. Non si tratta di far sì che non diventi negativo l'acceleratore finanziario dell'area euro. Si tratta di far sì che non diventi negativo l'acceleratore finanziario del mondo».

Bisognerebbe che le banche centrali si coordinassero. Ma la Fed si è già mossa.

«Un'azione concertata delle banche centrali non significa che si debbano muovere simultaneamente. Puoi avere una sequenza. Ha iniziato la banca centrale cinese, poi la Bank of Australia, poi la Fed e molto probabilmente anche la Bce e la Bank of England seguiranno». La massa di investimenti speculativi a debito è così vasta da poter creare una crisi come dodici anni fa?

«Non è solo la leva finanziaria. È l'interconnessione dei mercati. Questo che viene da un'epidemia è uno choc sull'economia mondiale, che in parte riduce l'offerta e in parte la domanda. Ma l'effetto di riduzione della domanda prevale, portando a forze deflattive che fanno scendere i prezzi delle materie prime. Ora, visto il livello di leva finanziaria che c'è nel mondo, l'unico modo di garantire che il debito resti sostenibile è assicurarsi che l'accesso alla liquidità non diventi un problema e che l'economia non collassi completamente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Capo economista
Sylvain
Broyer
è Chief
Emea Economist
di S&P
Global
Ratings

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'intervista paolo scaroni

«Il governo parli con gli atti e non con le interviste...»

«Non riesco a essere tanto ottimista sulla conclusione del campionato Elliott ha salvato il Milan, Boban non è una priorità nella mia testa»

Arianna Ravelli

milano La grave emergenza del Paese, il rischio che il campionato non finisca («non sono ottimista»), il delicato momento del Milan con il licenziamento di Boban («che non è una priorità nella mia testa») e un progetto di crescita per i rossoneri che non sarà né facile né immediato. Gli argomenti non mancano e pochi, purtroppo, sono lieti. Il presidente Paolo Scaroni li affronta tutti, con la voglia, però, di guardare avanti: in testa, il progetto del nuovo stadio che può diventare simbolo della rinascita di Milano (e del Milan).

Presidente Scaroni, in queste ore prevale la gestione, spesso litigiosa, di un'emergenza senza precedenti: il calcio si deve fermare?

«Io non sono un esperto, ma il governo attraverso il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri ha preso delle decisioni riguardo al calcio incentrate sulle porte chiuse. Se le situazioni sono mutate o se bisogna chiarire alcuni aspetti del decreto lo deve fare sempre il governo. Per esempio: se le squadre devono essere autorizzate ad andare in trasferta, oppure se, dopo aver chiuso pub e teatri, vogliono chiudere anche il calcio, ce lo dicano e noi ci adegueremo. Ma secondo me il governo e i ministri parlano per decreti, non per interviste». Anche Coni e Federazione hanno spinto per lo stop.

«La Figc ha delegato la Lega serie A a organizzare le partite, se dovesse ritirare la delega, sarebbe certamente un suo diritto, ma dovrebbe prendersi le responsabilità conseguenti. Idem il Coni. Ma penso che nel momento in cui in un decreto si parla di calcio, tanto vale che si continui a parlarne attraverso decreti».

Pensa che la politica abbia fatto confusione?

«Il governo sta affrontando una situazione mai vista, quindi prima di dare giudizi negativi ci penso dieci volte, ma, ripeto, i governi in queste situazioni di allarme devono parlare per decreti, per decisioni che restano riservate fino all'ultimo e non girano ore prima».

Che impressione le hanno fatto le partite a porte chiuse?

«Lasciamo perdere quella del Milan, in generale dico che in un momento in cui noi italiani siamo costretti a stare molto più in casa, vedere le partite in tv è un piacere. A tribune vuote sono meno belle, ma io il gol di un campione come Dybala me lo sono goduto, poi certo avrei preferito che lo segnasse il Milan. Togliere il calcio significa aggiungere un'altra privazione. Se necessario lo faremo».

Ma lei pensa che il campionato si concluderà?

«Non sono ottimista, purtroppo: siamo talmente in tanti coinvolti nel calcio che un rischio di contagio c'è, anche se è vero che nessuno è più monitorato dei calciatori. Però ho anche visto che quando si segna, ci si bacia e ci si abbraccia come prima, cosa che dovrebbe essere evitata».

Lei ha sposato le parole del sindaco di Milano Sala e invitato a ripartire con il progetto stadio. Non è intempestivo?

«Occuparci dell'emergenza non ci deve far dimenticare che dobbiamo ripartire, perché se non a un'emergenza sanitaria seguirà una terribile emergenza economica. Parlare del futuro non è in contraddizione con l'occuparsi del presente. Lo stadio resta un progetto meraviglioso che può davvero marcare la rinascita di Milano. L'appuntamento con il Comune è confermato: mi

auguro sia un passaggio importante».

Veniamo al Milan: dopo l'addio di Boban all'orizzonte c'è l'ennesima rivoluzione.

«Come sapete, non sono io che mi occupo della parte sportiva, ma ripercorro un po' la storia di Elliott. Si è trovato proprietario in una situazione in cui non c'era la liquidità per iscriversi al campionato, ha messo in sicurezza il club, ha assunto un manager di profilo internazionale come Gazidis, ha investito 250 milioni sul mercato, ha lanciato il progetto stadio. Gli sforzi compiuti non sono proporzionati ai risultati, però Elliott ce l'ha messa tutta. Gazidis è un professionista assoluto, ho fiducia che nel tempo la sua attività verrà ricompensata».

Qual è il giudizio su Pioli?

«Ha fatto un ottimo lavoro, è riuscito a far cambiare faccia al Milan, considero quello con il Genoa un inciampo transitorio. Bisogna portare pazienza ancora un po'. In questo contesto, tra i problemi del Paese, quelli del calcio e quelli del Milan, la partenza di Boban, che pur mi è simpatico, non è una priorità nella mia testa».

Non servirebbe maggiore stabilità a livello societario?

«Come gli allenatori, i dirigenti sono inamovibili finché tutto va bene».

A questi dirigenti si imputa il fallimento di Giampaolo?

«Dico solo che come gli sforzi della proprietà non sono stati ricompensati, così l'impegno delle persone che lavorano non ha avuto risultati adeguati. È un po' difficile gettare la croce addosso a Elliott per le scelte tecniche».

Paolo Maldini resterà?

«Me lo auguro. Detto tutto questo, da uomo d'azienda, le dico che quando dei dirigenti vogliono fare un'intervista devono concordarla, uno non può alzarsi e esprimersi in libertà, perché acuisce la confusione. Vale anche per me, che sono il presidente: concertare l'immagine della società è necessario».

Gazidis ha contattato un allenatore-manager come Ralf Rangnick: non era meglio concertare anche questo?

«Non conosco Rangnick, se ci sono stati dei contatti, sono molto preliminari. Credo che un conto siano i contatti, che ciascuno è legittimato ad avere, un altro i contratti: le assicuro che ipotesi di contratto io non ne ho viste».

In tempi di fair play finanziario Gazidis ha il compito di aumentare i ricavi: i critici dicono non ci sia riuscito.

«Il progetto stadio rientra in questo tema. Poi da un punto di vista dello sforzo organizzativo il Milan sta facendo un grosso lavoro, ma serve tempo. E se non torniamo in Europa è tutto difficile».

Con l'Uefa concorderete un settlement agreement?

«Considero la penalizzazione ricevuta una chiusura delle pendenze passate. Ma il Fpf è il nostro faro, va rispettato».

Gazidis vuole ridurre il monte ingaggi e puntare sui giovani: Donnarumma e Ibra possono essere due eccezioni?

«Amo da matti Ibrahimovic e Donnarumma, ma se sono due eccezioni lo decide Gazidis».

La strategia resta quella di ridurre gli ingaggi?

«Non è una strategia, è una necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Figc

ha delegato la Lega a organizzare la serie A, può anche ritirare la delega, ma poi si deve assumere la responsabilità dell'atto Così anche il Coni

**Per questo valuto fon-damentale
il decreto**

Elliott

*si è trovato proprietario senza volerlo,
non c'erano i soldi per iscriversi alla A,
ha messo*

*in sicurezza il club, ingaggiato Gazidis, manager di alto livello,
e investito 250 milioni*

Gazidis

è un professioni-sta assoluto Mi auguro che Maldini resti

Rangnick? Un conto sono i contatti, un altro sono

i contratti: assicuro

che ipotesi di contratto non ne

ho viste

Foto:

Numero uno Paolo Scaroni, 73 anni, presidente del Milan dal 21/7/2018 (LaPresse)

ALL'INTERNO l'intervista

Cottarelli: serve subito un piano da 35 miliardi (con gli eurobond)

Gianni Trovati

Economista --> . Carlo Cottarelli -->

«Serve subito un intervento in deficit finanziato a livello europeo, perché lo shock economico è continentale. Per evitare una recessione, l'Europa avrebbe bisogno di un'espansione fiscale da almeno due punti di Pil, che sono per l'Italia 36 miliardi di euro». Carlo Cottarelli non è certo un tifoso del deficit facile. Come direttore dell'Osservatorio dei conti pubblici della Cattolica promuove o firma analisi serrate che mettono in luce sprechi e occasioni mancate della nostra finanza statale e locale. «Ma il deficit - spiega - va fatto quando il colpo è forte, come accade ora».

Quale risposta dovrebbe arrivare dall'Europa?

Bisogna considerare che anche prima del Coronavirus l'economia europea nel suo complesso stava registrando un rallentamento, e che gli effetti dell'epidemia riguarderanno tutto il continente. In contesti come questi l'unica risposta possibile è un vasto programma di spesa in deficit, finanziato dal bilancio dell'Unione.

Unione che però sul nuovo budget si è incagliata nella consueta battaglia dei decimali.

Infatti sto parlando di ciò che dovrebbe succedere, non dico che sicuramente accadrà. Le cose però cambiano in fretta e la dimostrazione arriva dall'esperienza del 2008-2009. In quell'occasione anche i Paesi che oggi si definiscono frugali, in aggiunta all'aumento automatico del deficit dovuto alla recessione, fecero un'espansione fiscale intorno ai due punti di Pil. Oggi bisogna prendere la stessa decisione, per finanziare per esempio un programma straordinario di investimenti infrastrutturali.

Gli eurobond possono essere uno strumento di finanziamento adeguato?

Sì, servirebbe anche a creare un safe asset europeo. Gli eurobond potrebbero essere comprati anche dalla BCE col suo programma di Quantitative Easing. Ma li potrebbe comprare anche il mercato, anche a tassi negativi se l'Unione si dimostra in grado di mettere in atto un intervento credibile. Non fa molta differenza. La Bce potrebbe anche abbassare i tassi come ha fatto pochi giorni fa la Fed, ma ora è la politica fiscale più di quella monetaria a dover intervenire.

Se l'Europa non si sblocca, che cosa può fare l'Italia da sola?

Se l'Unione non concedesse spazi fiscali aggiuntivi dovremmo andare da soli a cercarci sul mercato, ma la strada è molto complicata. Perché a differenza di altri Paesi noi non abbiamo sfruttato l'ultima fase di relativa tranquillità per sistemare i conti pubblici e avviare davvero la riduzione del debito, per cui ci presentiamo "scoperti" allo shock economico del Coronavirus. I Paesi del Nord hanno invece rimesso in ordine subito le loro finanze pubbliche, è proprio per questo oggi avvertono meno l'esigenza di un intervento europeo perché possono agire da soli. Noi no. Noi. Se ci muoviamo da soli, dobbiamo sperare che i mercati restino tranquilli.

C'è il rischio che gli interessi sui titoli di Stato tornino a volare?

Fino a venerdì in realtà l'aumento dello spread è stato determinato in buona parte dall'abbassamento dei rendimenti dei titoli tedeschi, oggetto di una pioggia di acquisti nella classica ricerca del bene rifugio che scatta nei momenti di incertezza. Oggi c'è stato un rialzo, ma siamo ancora a livelli sostenibili. Se però i tassi salissero al 3-4% perché l'Italia va da sola in un programma in deficit le cose si complicherebbero.

Per il momento il governo si è impegnato a confermare gli obiettivi di riduzione del deficit nel 2021-2022. È un impegno credibile?

Al momento qualsiasi stima sull'impatto della crisi sanitaria sull'economia è prematuro perché manca qualsiasi elemento solido, quindi è presto anche per capire le ricadute sui saldi di finanza pubblica. In linea di principio, però, l'aumento del deficit, anche se ampio, dovrebbe essere temporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Trovati Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio sul Sole24Ore di sabato scorso hanno rilanciato la proposta degli euro union bond: il coronavirus «obbliga a riprendere in esame questa proposta» per fronteggiare le «conseguenze socioeconomiche» della crisi», hanno scritto. Domenica, in una intervista esclusiva sul Sole24Ore, Achim Truger, consigliere economico del governo tedesco ha rilanciato gli eurobond «e non solo per salvare la moneta unica»: l'obiettivo è finanziare «grandi infrastrutture, ma anche per aiutare i singoli paesi nell'area dell'euro a gestire le crisi»

LA PROPOSTA

IL SOLE 24 ORE

7 MARZO 2020

PAGINE 1 E 5

Foto:

Direttore. --> Carlo Cottarelli guida l'Osservatorio conti pubblici
alla Cattolica
di Milano

SENZA SE E SENZA MA

TERAPIE D'EMERGENZA PER L'ECONOMIA DELLE IMPRESE

Fabio Tamburini

La premessa è scontata, ma vale la pena ripeterla. La salute, nostra e di tutti, compresi gli anziani, è il valore prioritario e irrinunciabile. E' però necessario essere consapevoli che stiamo attraversando una crisi molto diversa da quelle che hanno messo a dura prova il mondo. La ragione è semplice. Il terrorismo, nelle sue diverse varianti, ha destabilizzato i vertici del potere e anche la società civile. Ugualmente la bolla dei derivati e il crollo della banca d'affari Lehman brothers hanno innescato una crisi formidabile della finanza internazionale. Ma ora la grande diversità, e i pericoli derivanti, è dovuta al fatto che il dilagare del coronavirus sta attaccando il cuore del sistema, della sua struttura, mettendo sotto scacco l'economia reale, l'economia delle imprese, in una spirale che il crollo delle quotazioni del petrolio rende ancora più preoccupante. Non solo. Il coronavirus non ha frontiere. Ciò annulla la possibilità per le aziende di puntare sulla diversificazione dei mercati e le mette spalle al muro. -Continua a pagina 2 Continua da pagina 1

Per questo le conseguenze, che certamente cambieranno la vita di tutti noi, rischiano di risultare molto più pesanti di quanto si potrebbe immaginare.

Lo sbandamento collettivo comincia a essere evidente, palpabile. E ci attendono giorni difficili. Alla fine, anche grazie agli scienziati e ai ricercatori che sono a caccia dei vaccini (vedi fotografia in prima pagina senza), ne verremo fuori. Tra qualche tempo torneremo nelle strade, riapriranno bar e ristoranti. L'incubo coronavirus e l'emergenza sanitaria saranno finiti. C'è però un rischio, che è concreto, non teorico: all'appuntamento una parte significativa delle imprese rischia di arrivare in sostanziale fallimento.

Ecco perché occorre fare di più, occorrono provvedimenti d'emergenza. Certo l'Unione europea deve dare segnali forti, uscire dallo stallo attuale. Una strada è stata indicata con chiarezza sulle pagine di questo giornale sabato scorso da Romano Prodi e Alberto Quadrio Curzio, che hanno spiegato l'opportunità di puntare con decisione su emissioni massicce di euro union bond, titoli di debito pubblico europei come strumento per gli investimenti necessari al sostegno di una domanda destinata ad evaporare in un crescendo rossiniano. Di sicuro una spinta forte alla domanda pubblica è medicina indispensabile e, almeno per qualche tempo, non sarà possibile farne a meno. Per l'Europa, anche come antidoto al sovranismo, è la prova del nove che ne giustificherà l'esistenza. Quando si è trattato di salvare le banche i capitali sono saltati fuori. Ora si tratta di evitare il disastro dell'economia reale.

Contemporaneamente c'è necessità d'intervenire su tre fronti: il legislativo, quello del credito e il fiscale. Qualche passo importante è stato fatto, per esempio dall'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che ha annunciato un accordo con le imprese per la moratoria di un anno sulla quota capitale dei finanziamenti in bonis, ma anche in questo caso occorre fare di più. Ci sono le condizioni per una legislazione d'emergenza? Di sicuro l'emergenza c'è ed è arrivato il momento di prenderne atto con provvedimenti coraggiosi che servano, per esempio, a sbloccare grandi opere e investimenti pubblici. Servono interventi straordinari con procedure straordinarie. Senza se e senza ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

online
«Politica 2.0 Economia & Società»
di **Lina Palmerini** -->

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Come affrontare la tempesta perfetta dei mercati

Andrea Franceschi Vito Lops Marzia Redaelli

Come affrontare la tempesta perfetta dei mercati

Raramente gli investitori hanno dovuto fare i conti con un'ondata di "panic selling" come quella vista ieri sui listini. Solo con il tracollo delle Borse del 2008, quando l'intero sistema finanziario collassò dopo il crack della banca americana Lehman Brothers, si registrò un'impennata della volatilità tanto sostenuta. L'epidemia di Coronavirus prima e lo shock petrolifero poi hanno di fatto azzerato le certezze degli investitori dopo i maxi guadagni messi a segno in questi anni. Che fare ora? Come proteggere il proprio patrimonio da una simile ondata di vendite? Il crollo può essere un'opportunità per comprare? Ecco otto domande e otto risposte per capire come orientare le proprie strategie di investimento e navigare nella tempesta perfetta sui mercati.

1

volatilità

Cosa fare quando
si impenna?

L'indice Vix misura la volatilità delle Borse. Ieri ha superato i 60 punti come non accadeva dal crack di Lehman Brothers del 2008. I grandi investitori vendono il rischio (azioni) e comprano il rifugio (ad esempio i bond ad alto rating) ma il piccolo risparmiatore farebbe bene a non farsi prendere dall'emotività. Le scelte di investimento devono essere ponderate e far parte di una strategia precisa e lungimirante, costruita con un portafoglio equilibrato, in grado di reggere l'onda d'urto di una fase di elevata volatilità, come questa.

«È fondamentale concentrarsi sul proprio obiettivo d'investimento ed evitare azioni impulsive, soprattutto se poi non si ha la capacità di navigare la volatilità. Disinvestire vuol dire mettersi nella condizione di dover prendere due decisioni giuste: la prima è il momento in cui si esce, la seconda è il momento in cui si rientra - spiega Andrea Rocchetti, Head of Investment Advisory Moneyfarm -. L'esperienza ci insegna che i giorni migliori e i giorni peggiori di borsa tendono a essere ravvicinati. Si pensi che 6 dei 10 giorni migliori dal 1998 a fine 2017, sono infatti caduti entro 15 giorni dai giorni peggiori (S&P 500)».

2

saliscendi di borsa

Quanto dureranno?

È probabile che l'instabilità sui listini continuerà a farsi sentire fintanto che l'epidemia non avrà fatto segnare un cambio di passo. Un fattore di incertezza è dato dal fatto che, se in Italia siamo nel pieno dell'epidemia, non sappiamo se in altri Paesi europei o negli Stati Uniti si possa assistere a un copione simile a quello visto da noi.

Il consiglio resta quello di seguire l'evoluzione della crisi tenendo conto che ogni segnale di stabilizzazione potrà essere il pretesto per un rimbalzo sui mercati. Resta da capire se la volatilità di questi giorni e l'instabilità del mercato petrolifero potrà lasciare delle cicatrici. Secondo diversi analisti il fronte da monitorare con maggior attenzione è quello del debito societario: se il blocco delle attività dovesse provocare un'ondata di default la crisi sanitaria potrebbe trasformarsi in crisi finanziaria dagli esiti imprevedibili. La speranza è che le banche centrali, consapevoli di questo rischio, adottino provvedimenti per tamponare le esigenze di liquidità delle aziende. I provvedimenti che la Bce vorrà adottare per contenere la crisi

saranno decisivi per disinnescare questo rischio.

3

panic selling

Dove colpisce?

Il mercato azionario, come dimostra, il crollo di questi giorni è il bersaglio ideale dei ribassisti in quanto classe di investimento rischiosa per eccellenza. Ma ad essere esposti in questa fase sono anche i bond a rischio: in primo luogo i BTP italiani che scontano gli effetti sull'economia di un prolungato blocco dell'attività. E lo stesso vale per altri bond rischiosi come i societari high yield. Il crollo del petrolio complica il quadro perché potrebbe mettere in ginocchio le iperindebitate compagnie di shale oil americane. Tutte le economie emergenti la cui economia dipende dall'export di materie prime (Russia e Brasile in primis) sono soggette ad essere vendute.

4

crolli di mercato

Sono un'opportunità?

Al momento la situazione di mercato si sta polarizzando, con gli asset rischiosi che pagano molto e i "porti sicuri" (oro, bond governativi) che invece offrono spunti di diversificazione: non c'è molto spazio per le sfumature. «Per quanto riguarda il nostro scenario base, che mettiamo in discussione continuamente, riteniamo che nelle prossime settimane si apriranno delle possibilità di ingresso sui mercati azionari - sottolinea Rocchetti -. Ma non è ancora il momento giusto».

5

asset allocation

Meglio modificarla?

È vero che le decisioni di investimento dipendono in primis dall'orizzonte temporale. Gli eventi di breve periodo non dovrebbero interferire con una corretta pianificazione finanziaria.

La domanda principe, però, è se il coronavirus e le sue conseguenze sul ciclo economico abbiano cambiato completamente lo scenario dei mercati. «A nostro avviso - afferma Francesco Sandrini, Head of Multi-asset Balanced, Income & Real Return di Amundi - un portafoglio costruito bene per il lungo periodo non va profondamente rivisto nel suo profilo di rischio, specialmente dopo correzioni così veloci, perché si rischia di agire irrazionalmente. Tuttavia, non si può ignorare che la compressione enorme dei tassi governativi americani di questi ultimi giorni ci pone in una prospettiva storica unica; forse, è il momento più interessante per sedersi col proprio consulente e verificare il profilo di rischio per i prossimi dieci anni».

6

Btp & spread

Quanto rischio c'è?

La crisi di questi giorni si è accompagnata a forti tensioni sullo spread. Queste oscillazioni, che nei giorni scorsi erano state alimentate soprattutto dal crollo dei tassi Bund, ieri sono state alimentate anche da forti vendite sui titoli italiani. In particolare sulle scadenze brevi. Liquidare i BTP in portafoglio in questa fase è assolutamente sconsigliato per le perdite a cui si rischia di andare incontro. Meglio tenere i titoli fino alla naturale scadenza. In prospettiva è vero che un peggioramento delle prospettive di crescita dell'Italia rischiano di compromettere la tenuta dei conti pubblici del Paese e quindi anche le quotazioni del debito pubblico italiano. Allo stesso tempo non bisogna scordare che i titoli italiani godono della rete di sicurezza della

Bce che, alla luce potrebbe aumentare il Quantitative easing alla luce della crisi.

7

obiettivi a breve

Vendere o no?

Facile dire di non farsi prendere dal panico. Per chi, però, ha un orizzonte temporale breve e magari tra sei mesi deve comprare casa, lo scenario sui mercati può sembrare spaventoso. Molto dipende dalla situazione di partenza, dal tipo di portafoglio e dal fatto che si abbiano attività finanziarie in guadagno o in perdita. «C'è la probabilità che i mercati scendano ancora - spiega Sandrini -. Visti i rialzi per via del panico, potrebbe avere senso liquidare fondi esposti a titoli governativi americani o tedeschi. Se si ha un portafoglio con un profilo conservativo, per esempio investito in azioni fino al 30% , crediamo che sia meglio attendere le risposte di politica monetaria o fiscale».

8

beni rifugio

Cosa sono?

I beni rifugio sono delle classi di investimento privilegiate dagli investitori durante le fasi di turbolenza finanziaria. Tra questi rientrano le obbligazioni governative e le valute di Paesi ritenuti altamente affidabili, come Usa, Germania, Giappone. Tra le materie prime il bene rifugio più importante è l'oro. Solitamente durante le fasi di mini-turbolenza vengono prima acquistati Treasury Usa, Bund, dollaro, yen. L'oro è considerato il bene rifugio di ultima istanza. Ciò vuol dire che quando viene massicciamente acquistato siamo in presenza di una forte turbolenza finanziaria. Va anche detto che i beni rifugio non sono strumenti semplici da gestire per un piccolo risparmiatore. Perché quando sul mercato torna il sereno il prezzo dei beni rifugio tende a scendere. Quindi non è detto che non ci possa scottare anche con i cosiddetti beni rifugio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andrea Franceschi

Vito Lops

Marzia Redaelli

62

IL PICCO DELLA VOLATILITÀ

L'indice Vix della volatilità ha toccato ieri un picco a 62 punti come non accadeva da dicembre 2008

Le mosse della Bce saranno decisive per disinnescare la mina del debito societario a rischio I BTP sono esposti a forti vendite ma continuano a beneficiare della rete di sicurezza del Qe della Bce

Il crollo del greggio aggrava un quadro già pesante per i listini: a rischio i Paesi produttori e l'high yield

Il rischio. --> Il crollo del mercato azionario sconta l'eventualità di una recessione globale per effetto delle misure di contenimento del virus. Se le tensioni di questi giorni non dovessero rientrare si rischia un contagio finanziario più serio. La mina è il debito societario

AFP

Addio al Toro. --> Sui mercati globali è in corso una drastica correzione

L'ITALIA CHE REAGISCE

Fabbriche aperte in Lombardia Produzione avanti con cautele

Alzata l'asticella delle norme di sicurezza e di prevenzione
Luca Orlando

Il nuovo decreto del Governo sulla mobilità, e l'accelerazione del contagio, spingono le aziende ad alzare l'asticella delle norme di sicurezza e prevenzione. Misure che consentano comunque il mantenimento dell'attività, con la normale produzione confermata ovunque (a eccezione della zona rossa), in tutte le province e in ogni settore. E pur tra clienti che cancellano visite e incontri, mercati in caduta, la Lombardia continua a produrre adottando le dovute cautele, con le territoriali di Confindustria a segnalare fabbriche aperte ovunque.

a pag. 7

Temperatura misurata con telecamere termiche. Oppure mense chiuse, turnazioni diverse per ridurre la densità in azienda, distanze minime obbligatorie, visite contingentate separate alle macchine del caffè, maschere, guanti e occhiali protettivi per poter produrre. Il nuovo decreto del Governo sulla mobilità e l'accelerazione del contagio spingono le aziende ad alzare l'asticella delle norme di sicurezza e prevenzione. Misure che consentano comunque il mantenimento dell'attività, con la normale produzione confermata ovunque (ad eccezione della zona rossa), in tutte le province e in ogni settore. E pur tra clienti che cancellano visite e incontri, mercati in caduta libera, preoccupazione e angoscia diffuse, la Lombardia continua a produrre, con le territoriali di Confindustria a segnalare fabbriche aperte ovunque.

«Abbiamo adottato una disciplina quasi militare -spiega Roberto Crippa, vicepresidente di Technoprobe, 600 addetti, produttore lecchese di schede di test per i colossi dell'elettronica mondiale - mettendo il 20% delle persone in smart working e distribuendo le altre su tre turni per evitare assembramenti. Da oggi mascherine, guanti e occhiali protettivi sono obbligatori per tutti. E noi del comitato esecutivo giriamo tutto il giorno per l'azienda, verificando che le misure siano adottate. Comminando sanzioni, se necessario».

Al lavoro regolarmente sono anche le Rubinetterie Bresciane, gruppo meccanico che ha attivato controlli in entrata con misurazione della temperatura per dipendenti e fornitori. Definendo anche dal 6 marzo un documento strutturato in 18 punti con precise regole da seguire. Situazione non diversa nelle alte province. «Le nostre 900 persone a Mantova lavorano regolarmente - spiega l'ad di Karcher (strumenti di pulizia) Jugen Halter e proprio ora abbiamo riunito una task force sull'argomento. Ci stiamo anche attrezzando per misurare la temperatura. Al momento non abbiamo segnalazioni particolari dai dipendenti e il tasso di assenteismo è solo leggermente più alto della media».

«Anzi - aggiunge l'ad di Agrati (sistemi di fissaggio per auto, 850 addetti in Lombardia) Paolo Pozzi - per noi nei giorni scorsi le assenze sono anche state inferiori al normale. Il lavoro, compatibilmente con le difficoltà, procede e anche le spedizioni in ingresso e uscita sono regolari. Ora adottiamo nuove misure, ad esempio chiudendo la mensa e riducendo la densità delle persone non solo in fabbrica ma anche negli uffici, dove prevediamo due turni per distribuire le presenze».

«Siamo normalmente aperti e anche la logistica funziona - aggiunge il presidente del gruppo Zanetti (alimentare, 500 addetti) Carlo Zanetti -, direi che ad un primo controllo le persone sono praticamente tutte presenti. Le procedure prevedono ad esempio ingressi scaglionati nello spogliatoio, guanti e mascherina in produzione, stop a riunioni e alle visite di rappresentanti, non più di una persona per volta davanti alla macchina del caffè».

Cambiando dimensioni e passando alla Pmi il quadro non cambia. Regolare l'attività ad esempio anche per la comasca Zani Presse, tutti presenti i 35 addetti. Settore, quello dei macchinari, che affronta però difficoltà aggiuntive legate alle consegne finali. «Naturalmente abbiamo bloccato visite e incontri - spiega l'imprenditore Ennio Zaffaroni - ma il problema riguarda le commesse concluse, bloccate qui da noi per l'impossibilità di effettuare i collaudi». «Quello dei collaudi è il problema principale - aggiunge Ettore Batisti della bresciana Pama (macchine utensili) - perché per il resto l'attività è del tutto regolare. Abbiamo in effetti macchine pronte che non possono essere spedite per l'impossibilità di ottenere la delibera dal cliente o il collaudo sul campo. Problema serio, perché ciascuna delle nostre macchine costa 1-2 milioni di euro».

Anche la farmaceutica procede in termini produttivi senza intoppi, con il sito Bayer di Garbagnate alle porte di Milano, ad esempio, a continuare la propria attività 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Mentre il personale della sede centrale è interamente in smart working. Così come lo è il 90% dei 600 addetti Elmec, fornitore varesino di servizi di connettività. Che per effetto dei vincoli alla mobilità sta ricevendo in questa fase commesse aggiuntive. «Essendo abilitatori di smart working -spiega il presidente Rinaldo Ballerio - stiamo raccogliendo una domanda molto forte da parte di numerose: in effetti siamo pieni di lavoro. Sul mercato inizia già a vedersi qualche problema, perché ad esempio la forte domanda di computer portatili ha esaurito le scorte: trovare un pc oggi è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Orlando

economia reale

10%

IL CARGO FERROVIARIO

La quota di mercato del cargo ferroviario in Italia è pari a circa il 10% del volume totale di merci movimentate

Alla Luiss le lezioni si trasferiscono sul web. -->

Oltre 7mila studenti stanno seguendo le lezioni sulla piattaforma digitale Cisco Webex. Dal 9 al 15 marzo saranno online anche le sedute di laurea: 120 studenti potranno discutere sul web i propri elaborati

Foto:

ANSA

Malpensa ferma. -->

Il sostanziale blocco dello scalo milanese di Malpensa

I distretti

In gabbia una industria che vale 100 miliardi

Paolo Bricco

Paolo Bricco a pag. 7

L'Italia manifatturiera è ostaggio del Corona Virus. L'identikit è preciso. I contorni sono nitidi. L'immagine è inquietante. Sono cinquantanove i distretti industriali censiti e monitorati dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo confinati nella zona arancione. Nessun economista sa ancora quantificare gli effetti del combinato disposto di tre fattori potenzialmente destrutturanti: gli ultimi provvedimenti di salute pubblica, l'impatto recessivo del Covid 19 sulle catene globali del valore a cui - dall'inizio degli anni Novanta - è agganciata la nostra industria e il deterioramento del posizionamento del Made in Italy sul mercato della reputazione internazionale, alimentato con senso di strategia o in maniera ferocemente istintiva da qualunque concorrente ambisca a prendersi una commessa o una quota di mercato oggi in mano ad una azienda italiana. Di sicuro, sappiamo che la componente nazionale entrata da sabato notte nella bolla della zona arancione costituisce uno dei cuori strategici e una delle anime identitarie dell'industria italiana. Secondo l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo, questi 59 distretti sviluppano ogni anno 60,6 miliardi di euro di export: la metà delle esportazioni complessive dei sistemi distrettuali. Le unità locali - l'unità produttiva e commerciale che rappresenta l'atomo di ogni impresa - sono poco meno di 32.600. Si contano circa 405mila occupati. Un numero che restituisce bene l'importanza sociale e civile di queste fabbriche. Nel canone del distretto elaborato dall'ufficio studi di Intesa-Sanpaolo, ogni addetto genera 58mila euro. E, dunque, si potrebbe stimare che la zona arancione abbia preso in ostaggio un sistema produttivo capillare e diffuso che, ogni anno, produce 25miliardi di euro di valore aggiunto e sviluppa un centinaio di miliardi di euro di fatturato. Con questi 59 distretti, siamo veramente al centro dell'industrializzazione - e, anche, dello sviluppo civico e sociale - del nostro Paese. In qualche maniera, non vengono soltanto messe a rischio le basi tecno-industriali e i livelli occupazionali. In qualche modo, si scalfiscono il mito più profondo della nostra storia economica e la *constituency* psico-emotiva dell'Italia come Paese delle fabbriche. Questi distretti sono i motori che - al di fuori dell'antico Triangolo industriale novecentesco - hanno per un secolo alimentato la crescita export-led. E, molti di essi, sono i tasselli che compongono il nuovo mosaico dell'economia italiana più avanzata formato dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dal Veneto. Ci sono le piastrelle di Sassuolo (il primo a scoprirle fu, nel 1966, un giovane economista di nome Romano Prodi con lo studio "Modello di sviluppo di un settore in rapida crescita: l'industria della ceramica per l'edilizia") e l'arredamento della Brianza (l'Adalgisa, protagonista dell'omonimo capolavoro di Carlo Emilio Gadda, pensa soltanto alla "stansa de Lissòn", la camera da letto di Lissone), la mecatronica di Reggio-Emilia (generata dalla fertilizzazione del vecchio spirito imprenditoriale da parte del drammatico fallimento, nel 1951, delle Officine Meccaniche Reggiane) e le calzature di Vigevano, raccontate nel 1962 da Lucio Mastronardi nel romanzo "Il calzolaio di Vigevano". La bolla della zona arancione investe la manifattura pura: fra gli altri distretti, le macchine agricole di Padova e Vicenza, la meccanica strumentale del Bresciano e della Bergamasca, la metalmeccanica di Lecco, la rubinetteria e il valvolame del Cusio-Valsesia. Nella manifattura pura, gli operai e i tecnici "devono" andare sulle linee di montaggio e di fabbricazione. Non esiste, per questa parte d'Italia, la possibilità del telelavoro. Inoltre, le merci "devono" viaggiare: vanno stoccate, vanno messe sui tir o sui treni o sulle navi, vanno recapitate al

destinatario. Per queste imprese che fanno parte delle *Global Value Chains*, ogni rallentamento, ogni mancata consegna e ogni stop creano un vuoto. E, nel capitalismo e nella manifattura internazionali, i vuoti si riempiono: li riempiono i tuoi concorrenti. Fra questi 59 distretti sottoposti allo stesso tempo allo shock e al rallentamento da diffusione massiccia di Corona Virus e alla paura e alla afasia da recessione incipiente, non c'è però soltanto la manifattura pura. Si trovano anche territori posti sul crinale fra industria e agricoltura, in quella terra un tempo felice - e, oggi, sottoposta alla calunnia e alla confusione quale strumenti di marketing da parte della concorrenza - che è l'agroalimentare e il *wine business*: fra questi 59 distretti, infatti, si trovano per esempio i salumi del Modenese e di Parma (fra le ragioni economiche della vita febbricitante - in senso né medico né virologico - che si forma e attecchisce nella Via Emilia di uno scrittore oggi dimenticato come Gianni Celati), i vini di Langhe-Roero-Monferrato raccontati da Mario Soldati e il prosecco di Conegliano-Veneto, le colline amate dal poeta Andrea Zanzotto. E, davvero, oltre che il tema degli spostamenti della manodopera e della consegna delle merci, in questi mercati finali - segnati così tanto da comportamenti intimi e biologici quali il mangiare e il bere - è difficile dubitare che l'attuale passaggio non provochi incalcolabili danni di posizionamento sui mercati internazionali. Oltre, naturalmente, a colpire nel profondo specializzazioni e territori, imprese e persone che non sono soltanto fenomeni economici, ma che rappresentano anche la lunga durata di un Paese. Che cosa siamo e che cosa vogliamo.

@PaoloBricco

© RIPRODUZIONE RISERVATA Paolo Bricco

59 Sono i distretti industriali coinvolti nella zona arancione del Nord Italia

I NUMERI IN GIOCO

59

Il numero dei distretti

Tanti sono quelli censiti dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo che rientrano nella zona arancione creata sabato notte

60,6

L'export in miliardi

A tanto ammonta l'export annuo generato da questi distretti

405mila

Gli occupati

Il numero dei dipendenti che lavorano in questi 59 distretti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I grandi assenti

Se nessuno ci salva dal lunedì nero

Federico Rampini

Il tremendo lunedì nero dei mercati aggiunge nuovi segnali sull'arrivo di una "tempesta perfetta" per l'economia mondiale. Allo shock paralizzante da coronavirus si è aggiunta all'improvviso una guerra del petrolio fra Arabia Saudita e Russia che accelera il crollo delle materie prime. Gli investitori sono sull'orlo del panico anche perché non vedono "un adulto al volante" della macchina che sta per schiantarsi. La risposta dei governi è in ritardo, sia sul fronte sanitario sia su quello economico. a pagina 14 NEW YORK - Il tremendo lunedì nero dei mercati aggiunge nuovi segnali sull'arrivo di una "tempesta perfetta" per l'economia mondiale. Allo shock paralizzante da coronavirus si è aggiunta all'improvviso una guerra del petrolio fra Arabia Saudita e Russia che accelera il crollo delle materie prime. Gli investitori sono sull'orlo del panico anche perché non vedono "un adulto al volante" della macchina che sta per schiantarsi. La risposta dei governi è in ritardo, sia sul fronte sanitario sia su quello economico. Manca ogni coordinamento tra nazioni proprio quando il mondo intero è minacciato da un'emergenza comune. I segnali di recessione abbondano su tutti gli schermi radar. Le Borse dall'Asia all'Europa all'America hanno subito cadute record, e Wall Street ha dovuto chiudere le contrattazioni temporaneamente per eccesso di ribasso. La paura ha spinto i capitali a investirsi in titoli del Tesoro americani, considerati più sicuri, e questo ha schiacciato i rendimenti a un minimo mai raggiunto nella storia, col Treasury Bond decennale che dà un interesse dello 0,5%. L'oro vola sempre più in alto, come bene rifugio. Il dollaro s'indebolisce per l'attesa di nuovi tagli nei tassi della banca centrale. Su tutto s'innesta il nuovo conflitto tra l'Arabia saudita e la Russia. Proprio perché l'economia mondiale frena e i consumi energetici si riducono, le quotazioni del greggio avevano già perso un terzo dall'inizio dell'anno. L'Arabia ha tentato di negoziare con la Russia dei tagli concertati alla produzione. Non essendo stato raggiunto un accordo è scattata la ritorsione, il greggio arabo è offerto sui mercati con sconti del 20%, il che ha fatto precipitare ulteriormente i prezzi. Nella "tempesta perfetta" l'unico segnale di schiarita all'orizzonte potrebbe venire dalla Cina, se si confermano le notizie ufficiali sul continuo calo dei contagi e la graduale normalizzazione dell'attività economica. Poiché in Cina è in corso un'operazione-propaganda che descrive Xi Jinping come un eroe vincitore della sfida contro il coronavirus, la cautela è d'obbligo.

Altri indicatori indiretti - consumi energetici e traffico urbano - sembrano confermare una tendenza alla ripresa, però graduale, e a livelli ancora decisamente inferiori alla situazione economica pre-coronavirus. Se dalla Cina può arrivare qualche ragione di speranza, è controbilanciata dalle preoccupazioni sugli Stati Uniti e l'Eurozona. In America diversi esperti epidemiologici, inclusi alcuni capi di agenzie sanitarie federali, temono che la risposta al coronavirus sia stata fin qui tardiva e inadeguata. La dimensione del contagio potrebbe essere sottostimata, le misure per contenere l'epidemia continuano ad essere blande, e frammentate da uno Stato all'altro. Pesano alcuni problemi strutturali come la giungla privatistica delle assicurazioni sanitarie americane; o le normative contrattuali per cui circa un terzo dei dipendenti restano senza paga se rimangono a casa malati (ragion per cui molti vanno a lavorare comunque, e contagiano altri). Lo stesso ritardo si sta registrando nella risposta all'emergenza economica. Donald Trump ha cercato di minimizzare il coronavirus perché ne teme l'impatto sulla sua campagna elettorale. Casa Bianca e Congresso finora hanno varato un pacchetto di 8,3 miliardi di dollari che si limita a finanziamenti urgenti per le autorità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

santarie in prima linea.

Una vera manovra anti-recessione potrebbe richiedere 200 miliardi fra sgravi fiscali e nuova spesa pubblica e per il momento non è all'ordine del giorno. Inoltre questo presidente americano per sua natura è allergico alla cooperazione internazionale, non ha mostrato alcuna intenzione di mettersi alla guida di una risposta concertata. C'è una distanza abissale dalla grande crisi del 2008, quando al timone dell'economia mondiale c'erano leader più esperti e al tempo stesso più inclini al dialogo e al coordinamento.

Problemi analoghi riguardano l'Eurozona, con l'aggravante che la sua economia non è reduce da 11 anni di crescita come quella americana, anzi arriva a questa crisi già in affanno. La crisi della leadership tedesca pesa. Già nel 2008, peraltro, le rigidità europee provocarono ritardi e sottovalutazioni, generando una ricaduta in recessione, la crisi greca, le fibrillazioni sul debito italiano, fino ad arrivare a Brexit. Con la recessione da coronavirus alle porte, il Financial Times ha notato che il massimo sforzo espresso dal governo di Berlino è una manovra di spesa pubblica pari allo 0,008% del Pil. Ci sarebbe da ridere se la situazione non fosse drammatica. In Europa, con i tassi sottozero, la Bce ha un margine di manovra ancora più ridotto che negli Stati Uniti. Inoltre è assai dubbio che la politica monetaria sia efficace per curare due shock simultanei dal lato della domanda e dell'offerta: da una parte consumatori assenti perché in quarantena o spaventati, dall'altra penurie di merci che dovevano arrivare dalla Cina (oppure dall'Italia). È il momento in cui il vuoto di attività economica richiede che lo Stato faccia la sua parte. Le preoccupazioni economiche e quelle sanitarie non sono disgiunte. La salute dei cittadini è prioritaria, naturalmente, ma un paese che s'impoverisce per una recessione diventa più debole su tutti i fronti, ha meno risorse da investire per rafforzare il proprio sistema sanitario e venire in aiuto ai malati.

Foto: kIl leader Il presidente cinese Xi Jinping

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Intervista

Misiani "Così interverremo per famiglie e imprese"

Roberto Petrini

ROMA - Antonio Misiani, viceministro dell'Economia, è deciso: «Se necessario chiederemo al Parlamento più dei 7,5 miliardi già annunciati».

La nostra struttura produttiva è in grado di reggere l'impatto della crisi? «L'Italia è un paese economicamente forte messo di fronte ad una situazione del tutto inedita. La dobbiamo affrontare mettendo in atto uno sforzo senza precedenti che deve partire dai comportamenti di ognuno di noi. Il governo a sua volta chiederà al Parlamento uno scostamento del deficit commisurato a quanto sarà necessario fare per aiutare le famiglie e le imprese italiane».

Più dello 0,35 già notificato a Bruxelles e nella Relazione consegnata al Parlamento? «Faremo tutto quello che serve, se necessario andando oltre la richiesta iniziale».

Approvvigionamenti e liquidità sono assicurati? «Non c'è e non ci sarà nessun problema di approvvigionamento. Per quanto riguarda la liquidità, stiamo dialogando con Abi e Bankitalia per costruire una ampia moratoria creditizia a favore delle imprese e delle famiglie per garantire liquidità per parecchie decine di miliardi. E se necessario anche con una parziale garanzia pubblica».

Il decreto economico anti-virus è in arrivo. Quali sono i settori che hanno bisogno di intervento più immediato? «Il primo fronte è senza dubbio il rafforzamento del sistema sanitario nazionale e della protezione civile. Noi avevamo già stanziato 4 miliardi in due anni; con il decreto aumenteremo ulteriormente le risorse di 1 miliardo. Il secondo ambito sono appunto gli ammortizzatori sociali. Potenzieremo la cassa integrazione in deroga. La priorità del governo è che nessuno perda il lavoro a causa dell'emergenza sanitaria. Terzo punto il sostegno alle imprese garantendo loro liquidità e, per i settori più direttamente colpiti, il rinvio del pagamento di tasse e contributi con forme di parziale indennizzo, per esempio attraverso una riduzione dei contributi sociali».

Quarto tema, ma non certo l'ultimo per importanza, le famiglie: vogliamo estendere i congedi parentali e, se possibile, anche un aiuto per le spese di assistenza per i figli».

Foto: Il viceministro Antonio Misiani viceministro Economia del governo Conte

L'intervista

"Aiuti economici estesi a tutta l'Italia e supercommissario subito Presto la Ue ci seguirà"

Annalisa Cuzzocrea

Senatore Matteo Renzi, la crisi che stiamo affrontando appare la più difficile dal dopoguerra. Perché l'Italia è la più colpita dal Corona virus dopo la Cina? Cosa ci ha reso così esposti? «Qualcosa non ha funzionato, ma è inutile parlarne adesso. È un evento epocale, ora affrontiamo l'emergenza. Si è fatto un passo in avanti accogliendo le proposte di Italia Viva per estendere a tutto il Paese la zona rossa. Ma il virus non ha confini. Oggi la zona rossa è l'Italia, ma tra qualche giorno le zone rosse saranno a Parigi, Madrid, Berlino. L'Europa è come noi dieci giorni fa: il coronavirus non si ferma: spero che Bruxelles lo capisca. Noi intanto recuperiamo il terreno perduto e concentriamoci sull'emergenza». Per fare cosa? «Per limitare il contagio. E gestire la macchina del pronto intervento. I medici sono degli eroi e mi commuove l'idea che il paziente 1, Mattia, stia meglio. Però i medici non bastano: bisogna far agire meglio la macchina burocratica. E un super commissario aiuterebbe molto». Guido Bertolaso è un nome che divide per le inchieste che lo hanno riguardato e per il suo lavoro di anni accanto a Silvio Berlusconi. Perché proporre proprio lui come supercommissario? «Perché è il migliore, tutto qui. Se dai a lui le chiavi della macchina sa come farla funzionare. Non mi interessano le tessere di partito, conta il merito: per me Bertolaso è il più bravo. Non mi importa di che colore è il gatto, l'importante è che prenda il topo». Pensa che il governo abbia agito tardi o che abbia agito male? «Qualcosa non ha funzionato, a cominciare dal pasticcio dei voli diretti con la Cina fino all'ultimo decreto caos sulla Lombardia. Sono uscite bozze che hanno causato fughe via treno diffondendo il contagio al sud: chi le ha fatte trapelare è un criminale. Ma ciò che importa è che il governo ora sia sulla strada giusta. La mia preoccupazione più grande è salvare i posti di lavoro e dare liquidità alle imprese, non polemizzare con governo o Regioni». La politica ha oscillato per giorni tra chiudere tutto e aprire tutto per non danneggiare l'economia. Il risultato è stato che il virus ha continuato a girare indisturbato. Qualcuno ha sottovalutato il pericolo di contagio? «Siamo in presenza di un fatto storico, una grande epidemia che richiede un contrasto internazionale. La Cina lo ha svolto con metodi efficaci ma non democratici. L'Iran, che pure non conosce democrazia, non è riuscito a fare altrettanto. L'Europa è alla prova adesso e l'Italia, purtroppo, ha fatto da cavia. Ma siamo un grande Paese e affronteremo anche questa. Non serve discutere sulle sottovalutazioni, ora usciamone tutti insieme». È necessario chiudere gli uffici pubblici, porre nuove restrizioni ai trasporti? «Bastano queste regole, ma queste rispettiamo! L'elemento chiave perché la gente stia a casa è dare a tutti la liquidità. Serve la cassa integrazione per tutti, anche per i piccoli: dalla guida turistica di Venezia all'operaio di Vibo Valentia. E poi sospensione di tasse e rate. Non paghi il mutuo? Per tutto il 2020 se non riesci a pagare il mutuo, la banca ti permette di slittare sei mesi senza costi. E senza problemi con l'Europa. Servono prestiti alle aziende perché in questo momento nessuno sta più pagando un fornitore. E anche qui, devono riguardare tutti: dall'export di Torino all'agriturismo di Lecce, dal cioccolato di Modica alle cave di Carrara». Ci sono risorse sufficienti per misure del genere? «L'Europa è piena di liquidità, ma vanno cambiate le regole. Le risorse ci sono. Non c'è contrasto tra salute e economia senza salute non riparte l'economia. Ma senza certezze economiche, non bloccheremo mai il contagio». L'Europa ne è consapevole? «Non so se lo sia oggi. Tra dieci giorni in Europa lo sarà sicuramente. Glielo spiegherò il virus, purtroppo,

quando avrà la stessa penetrazione europea che ha oggi da noi in Italia». È stato un errore non chiudere la Borsa? «Avremmo dovuto bloccare Piazza Affari per venti giorni. Se chiudi la Lombardia, puoi chiudere pure la Borsa Consob non ha voluto, peccato». Com'è possibile, in tempo di pace, accettare che i medici debbano scegliere chi curare e chi no come fossimo tutti dentro a una trincea? «È impossibile, concordo. Ecco perché va evitato questo dilemma devastante. Rallentiamo il contagio e sarà possibile curare tutti». Ci sono stati episodi di violenza in 22 carceri. Sette detenuti morti, oltre 40 in fuga. La disperazione dovuta al sovraffollamento è nota, ma nessuno ha voluto agire. «No. Con i nostri governi eravamo ad ospitare 50mila carcerati, oggi viaggiamo verso quota 70mila. Non siamo tutti uguali. Dal ministro Bonafede, del resto, mi divide lo sguardo complessivo sui temi della giustizia: prescrizione, custodia cautelare, funzione rieducativa della pena. Non sono temi da "legulei" ma punti centrali della vita di una società. Da Bonafede ci divide un abisso sul punto». È necessario un indulto? «Ora è necessario ripristinare la legalità. Ci sono stati sette morti. Che cosa aspetta il direttore dell'amministrazione penitenziaria a dimettersi? A casa, subito. E prima di parlare di indulto e misure alternative riportiamo la legalità». Questo governo è in grado di affrontare una crisi così profonda? Conte lo è? «Lo vedremo nelle prossime ore. Io spero di sì. E noi gli daremo una mano come abbiamo già fatto».

Il tema delle carceri ha perso centralità Il direttore della amministrazione penitenziaria deve dimettersi Oggi la zona rossa siamo noi, ma presto lo saranno Parigi, Madrid e Berlino Spero che Bruxelles lo capisca

Foto: • Ex premier Matteo Renzi, leader di Italia viva

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mossa del Tesoro

Una moratoria sui mutui e deficit al 2,9%

Andrea Bassi

Ormai è certo. I 7,5 miliardi di euro stanziati dal governo per affrontare l'emergenza economica determinata dal virus, non saranno sufficienti. A quanto salirà la dote? Si parla di 10 miliardi, o anche fino a 20 miliardi. E il deficit salirebbe al 2,9%. A pag. 12 ROMA Ormai è certo. I 7,5 miliardi di euro stanziati dal governo per affrontare l'emergenza economica determinata dal Coronavirus, non saranno sufficienti. A confermarlo ieri è stato il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani. «Nei prossimi giorni», ha spiegato, «andremo in Parlamento e chiederemo uno scostamento molto importante del deficit, se necessario andremo anche oltre, lo stiamo valutando in queste ore anche dialogando con la Commissione Europea». Proprio Misiani qualche giorno fa aveva parlato della necessità di un «whatever it takes», fare cioè tutto il necessario per l'economia italiana. Ieri il premier Giuseppe Conte ha riunito i capi delegazione del governo insieme al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Sul tavolo proprio gli interventi economici che il governo intende mettere in atto. La richiesta di scostamento del deficit andrà oltre il 2,5% che domani il Parlamento già autorizzerà. I contatti con la Commissione europea sono già in corso. Oggi ci sarà una teleconferenza con i capi di Stato. I PARAMETRI L'Europa tutta è pronta a concedere flessibilità e deroghe sugli aiuti di Stato. A quanto salirà la dote? Si parla di portarla a 10 miliardi, ma si potrebbe chiedere un'autorizzazione al governo persino fino a 20 miliardi. In realtà i conti non sono ancora stati fatti, bisognerà attendere ancora qualche ora. Se comunque si volesse mantenere il limite del 2,9% per non superare i parametri di Maastricht, lo stanziamento salirebbe comunque a 15 miliardi. Nei giorni scorsi al Tesoro avevano ritirato fuori il provvedimento che fu adottato nel 2017 quando ci fu la necessità di salvare le banche a partire dal Monte dei Paschi. E in quella occasione di miliardi ne furono stanziati appunto venti. In quel caso i 20 miliardi non furono tutti utilizzati. Si decise cioè di mettere da parte delle "munizioni" per intervenire in caso di necessità. Come ha confermato ieri sera il premier Conte, il meccanismo al quale guarda il governo sarebbe lo stesso. Insomma, finanziare un fondo di 15-20 miliardi da utilizzar per ogni necessità. Il decreto del governo dovrebbe arrivare già domani, dopo il via libera del Senato alla richiesta di sfornamento dei parametri di deficit. Le riunioni per definire le misure si susseguono. Nel provvedimento, che il governo ha definito «vigoroso», ci sarà una moratoria sui prestiti che potrebbe non riguardare soltanto le imprese. Sul tavolo c'è anche lo stop al pagamento delle rate dei mutui delle prime case per 18 mesi. L'ALLARGAMENTO Il vice ministro Misiani ha anche annunciato una moratoria su tasse e contributi per i lavoratori autonomi. Nel provvedimento rientrerà di sicuro anche l'allargamento della Cassa integrazione e del fondo di integrazione salariale a tutti i settori e a tutte le imprese senza limiti di tempo. Solo per queste misure ci dovrebbe essere uno stanziamento di 2,5 miliardi di euro, mentre un altro miliardo e mezzo sarà utilizzato per l'assunzione dei medici e degli infermieri per fronteggiare l'emergenza sanitaria. C'è poi il capitolo dei congedi per chi dovrà accudire i figli a casa fino al 3 aprile. Per i congedi finora si sono ipotizzate tre fasce, con la garanzia del 100% della retribuzione per i redditi più bassi. Ci sono poi gli indennizzi per chi ha perso fette importanti di fatturato (si ipotizza almeno il 25%). E la coperta è corta, considerando che stanno lievitando anche le risorse da destinare alla sanità. Dunque le misure approvate salvo intese all'ultimo consiglio dei ministri di venerdì notte, che dovevano viaggiare insieme alle norme urgenti per la giustizia, potrebbero invece

confluire nel decreto economico anti-coronavirus.

Le 25 opere che verranno sbloccate dai commissari INFRASTRUTTURE STRADALI 1 SS 106 Ionica 2 Collegamento viario con caratteristiche autostradali compreso tra lo svincolo della SS 514 "di Chiaromonte" con la SS115 e lo Svincolo 194 "Ragusana" 3 SS 675 **Umbro** - Laziale. Sistema infrastrutturale di collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte. Tratta Monte Romano Est Civitavecchia 4 Completamento collegamento autostradale A12 Tarquinia - San Pietro in Palazzi 5 Collegamento stradale Roma (Tor de Cenci) - Latina (Borgo Piave) e relative opere connesse. Collegamento autostradale A12 - Tor De Cenci 6 Strada Statale 4 Salaria INFRASTRUTTURE FERROVIARIE 7 Potenziamento Linea Fortezza - Verona 8 Potenziamento Linea Venezia - Trieste 9 Completamento raddoppio Genova Ventimiglia 10 Completamento raddoppio Pescara - Bari 11 Linea Roma - Pescara 12 Realizzazione nuova linea Ferrandina Matera La Martella 13 Potenziamento tecnologico Linea Salerno - Reggio Calabria 14 Linea Palermo - Trapani via Milo INFRASTRUTTURE IDRICHE 15 Messa in sicurezza traversa del Lago d'Idro (BS) 16 Messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera 17 Completamento ampliamento Diga del Maccheronis (NU) 18 Completamento realizzazione della diga di Monti Nieddu 19 Completamento realizzazione della diga di Medau Aingiu (CA) 20 Messa in sicurezza diga Cantoniera sul fiume Tirso (OR) 21 Messa in sicurezza diga sul rio Olai (NU) 22 Messa in sicurezza diga sul rio Govossai (NU) 23 Messa in sicurezza diga sul rio Mannu di Pattada a Monte Lerno (SS) 24 Messa in sicurezza diga di Monte Pranu sui rio Palmas (OR) 25 Completamento diga di Pietrarossa (EN-CT) L'Ego-Hub

Foto: La soluzione trovata da una tabaccheria di Taranto per mantenere la distanza di sicurezza tra i clienti (foto INGENITO)

L'intervista Paola De Micheli

«Sblocchiamo 25 opere pubbliche investiremo 6 miliardi in sei mesi»

LA MINISTRA DELLE INFRASTRUTTURE: HO NOMINATO 12 COMMISSARI, SEGUIAMO IL MODELLO GENOVA PER TAGLIARE I TEMPI

Umberto Mancini

Ministra delle Infrastrutture Paola De Micheli, è in arrivo un nuovo decreto per far fronte all'emergenza coronavirus, i 7,5 miliardi non sembrano bastare? «Stiamo prendendo decisioni coraggiose e senza precedenti. Dobbiamo aiutarci tutti a bloccare il virus. La vittoria sarà possibile solo se trionferà il senso del dovere di 60 milioni di italiani. In questo momento l'affetto si dimostra stando lontani». Ma come vi muoverete? «Il governo ha varato, come noto, un decreto legge che dà maggiori risorse alla sanità per aumentare il numero dei medici e quello degli operatori sanitari. Si tratta di uno sforzo poderoso che consentirà anche di costruire un patrimonio prezioso per il futuro. Nei prossimi giorni ci sarà un provvedimento che incrementerà gli ammortizzatori sociali con la cassa integrazione in deroga a favore di tutte le categorie. Naturalmente l'obiettivo è estendere anche alle piccole e piccolissime imprese la copertura della cassa in deroga. Il terzo fronte è quello del sostegno alle imprese più colpite. Anche qui lo scopo è dare tutta la liquidità necessaria, onde evitare chiusure e licenziamenti. Per questo il Parlamento è chiamato ad autorizzare l'utilizzo di 7,5 miliardi come proposto dal governo». Ma avete un'idea di quanti soldi serviranno per contrastare le spinte recessive? «Intanto partiamo con le misure di emergenza, ma ci sarà un piano più vasto e articolato per impedire che l'economia cada. Prima vinciamo questa guerra contro il virus. Poi, insieme, faremo ripartire l'Italia. Le risorse necessarie non mancheranno». Si è parlato tanto di un modello Genova per rilanciare le opere pubbliche, tagliare i tempi, aprire subito i cantieri. «Il modello Genova consiste nel rifacimento di un'opera dopo il suo crollo. Pertanto non servivano autorizzazioni. Aveva una copertura finanziaria "a piè di lista". Significa che, per legge, quale che sia il costo dell'opera, il concessionario dovrà rimborsarlo. Inoltre, il progetto del Ponte è stato donato. Pertanto, l'accelerazione dei tempi di realizzazione è strettamente collegata alla straordinarietà di queste tre variabili. Se ad esempio, nell'ordinarietà delle cose, devo realizzare una strada, ho bisogno di affrontare un iter autorizzativo, avere un tetto di risorse finanziarie prestabilito, fare il progetto. Tutto questo prima di fare la gara. Genova è un esempio di ricostruzione, ma è del tutto evidente che è legato a circostanze particolari. Da questa esperienza trarremo le pratiche migliori e più veloci e le useremo per tutti i cantieri. Noi stiamo lavorando, sul fronte delle nuove opere, a una significativa semplificazione di tutto il percorso, dalle autorizzazioni al collaudo, e a sbloccare le opere che sono già finanziate». Quali opere pensa di sbloccare per prime? «Ho individuato 25 opere da commissariare. Prioritarie per il loro impatto sociale ed economico sui singoli territori. Si tratta di opere che per la loro complessità hanno vissuto dei rallentamenti. Alcune di esse sono state accorpate, e a questo elenco seguirà la nomina di 12 commissari. Vorrei però anche sottolineare che anche senza norme salvifiche abbiamo sbloccato i cantieri. Infatti, negli ultimi cinque mesi abbiamo avviato opere per più di cinque miliardi. Le grandi opere stanno procedendo tutte. In alcuni casi, come il Tunnel di base del Brennero, siamo anche più avanti dell'Austria. Le opere che intendiamo sbloccare nei prossimi sei mesi valgono ulteriori sei miliardi. Vogliamo farlo semplificando le procedure, ma senza mai derogare alla tutela dei lavoratori e alle norme antimafia». E sul fronte della logistica? «Nei giorni scorsi abbiamo riunito, nella sede della Protezione civile, una task force con tutte le associazioni

della logistica, presente anche il ministero della Salute, e abbiamo messo in piedi tutta una serie di procedure volte a garantire la sicurezza dei lavoratori, dei fornitori e degli utenti, ma in una logica di consentire alle imprese di continuare a lavorare». A proposito della decisione di alcuni Paesi di rifiutare le nostre derrate perché considerate pericolose, quali sono quelli che si sono particolarmente distinti? «Non entro nel merito di evidenze concrete, ma è chiaro che si tratterebbe di comportamenti sbagliati. Il virus non si trasmette con il cibo e con le merci. Le merci italiane sono sicure». Ha senso che i treni siano regolari e non ci siano blocchi veri sulle autostrade? «Le riduzioni dei voli di Alitalia e di altre compagnie e le minori frequenze delle corse dei treni sono legate soltanto a una minore domanda, non a questioni sanitarie. I collegamenti tra le città italiane continuano ad esserci, solo che sono meno frequenti. Insieme alla protezioni civile verranno intensificati i controlli». Questa crisi aggrava la situazione già difficile di Alitalia, cosa pensate di fare? «Il governo si impegnerà a trovare quanto prima una soluzione sia sul fronte dell'assetto societario della compagnia sia su quello del sostegno ai lavoratori con le risorse del Fondo volo e gli ammortizzatori sociali».

Foto: Paola De Micheli

L'ANALISI

Più occupazione nel 2019 ma è soprattutto part-time

I DATI DI DICEMBRE E GENNAIO REGISTRANO UN CALO SENSIBILE SEMPRE AMPIO IL GAP TRA CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO F.S.

ROMA Record di occupati nel 2019, arrivati a quota 23 milioni, sebbene ora sia prevedibile un calo. È quanto si legge nel rapporto congiunto del ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal. Nel terzo e nel quarto trimestre dell'anno passato l'occupazione in Italia è risultata al «massimo storico di 23,4 milioni di unità». Tuttavia, nei dati preliminari di dicembre e gennaio si osserva «una diminuzione sia del numero di occupati sia del tasso di occupazione». Il rapporto segnala inoltre che l'aumento del numero degli occupati non corrisponde a un aumento delle ore lavorate. «Permane la tendenza a una crescita occupazionale a bassa intensità lavorativa: il numero di occupati supera il livello del 2008 ma la quantità di lavoro utilizzato è ancora sensibilmente inferiore», si legge ancora nel report. Aumenta, inoltre, il divario con il resto dell'Unione Europea. «Il gap nel tasso di occupazione è passato da 8,9 punti nel primo trimestre 2014 fino a 10,2 punti nel terzo 2019 e quello del tasso di disoccupazione da 2,1 a 3,5 punti, con differenze più accentuate per le donne e i giovani». IL NODO Non solo: si accentuano ancora le disuguaglianze territoriali all'interno dell'Italia. «Nella media dei primi tre trimestri del 2019 la distanza tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord è di oltre 20 punti per il tasso di occupazione e per quello di mancata partecipazione. Nelle regioni meridionali, il tasso di occupazione per settore e professione evidenzia la minore domanda di lavoro nei settori di industria in senso stretto, servizi alle imprese, istruzione e sanità nonché la forte mancanza di professioni a medio-alta qualifica», osserva il rapporto. Un altro problema che viene sottolineato riguarda la crescita del part-time involontario. «In Italia tra il 2008 e il 2018 la quota di occupati a tempo parziale che dichiara di non aver trovato un lavoro a tempo pieno è passata dal 40,2% al 64,1% mentre in Europa è scesa dal 24,5% al 23,4%. Difatti, in Italia il ricorso al part-time si lega più a strategie delle imprese che a esigenze degli individui e ha rivestito un ruolo di sostegno all'occupazione nei periodi di forte calo del tempo pieno», scrive il report. Si tratta di una problematicità che interessa prevalentemente le regioni del Sud Italia dove questa modalità di lavoro sfiora l'80% contro il 58,7% nel Centro-nord. La crescita del part-time, spiega il rapporto, è legata più alle nuove assunzioni che alle trasformazioni da full time a orario ridotto. Il report infine avverte che l'epidemia di Coronavirus potrebbe debilitare ulteriormente un mercato del lavoro già fiacco di suo. «La rapida diffusione del Covid-19 in Cina e nel resto del mondo stanno inoltre indebolendo ulteriormente le prospettive di crescita economica».

Foto: Un operaio a lavoro in uno stabilimento

SCENARIO PMI

2 articoli

Primo piano L'emergenza sanitaria gli interventi Atteso per domani un nuovo decreto di sostegno, arriva la cassa integrazione in deroga. La risoluzione per aumentare il deficit verso il tetto del 3%

Più soldi a ospedali e imprese Aiuti a dipendenti e autonomi

Un dipendente Possibili tutele del reddito anche per le aziende con un solo dipendente Mutui Misiani: allo studio la sospensione per 18 mesi delle rate dei mutui prima casa Enrico Marro

ROMA Più soldi per sanità e protezione civile; molti più sostegni ai lavoratori e alle imprese e alle famiglie. Il governo chiederà al Parlamento un'autorizzazione ad aumentare il deficit ben maggiore di quella annunciata solo pochi giorni fa (lo 0,3% del Pil, 6,3 miliardi di euro). Si potrebbe arrivare a una richiesta più che doppia, per spingere il deficit fino al 2,9-3% del Pil. Se il governo chiedesse davvero il massimo consentito per non oltrepassare il tetto del 3% previsto dalle regole europee, potrebbe disporre di un bacino di circa 13 miliardi e mezzo in termini di indebitamento netto che si tradurrebbe in pratica in più di 17 miliardi per finanziare gli interventi. La decisione verrà presa oggi, ma si va in questa direzione, in linea con l'allargamento a tutta Italia della «zona di sicurezza». «Stiamo ragionando - ha detto ieri sera il premier, Giuseppe Conte - di preconstituirci una richiesta di deficit più elevata». E quindi anche il decreto legge che si sta mettendo a punto andrà ben oltre i 7,5 miliardi annunciati nei giorni scorsi. Si parla già di 10 miliardi. Decreto al quale poi ne seguirebbero altri, secondo l'evolversi della situazione, attingendo al bacino di deficit autorizzato.

Il governo dovrebbe approvare oggi la nuova risoluzione con la quale chiedere l'autorizzazione ad aumentare il deficit, che sarà approvata domani dal Parlamento. Sempre domani o giovedì il Consiglio dei ministri varerà il decreto legge con misure di sostegno all'economia valide su tutto il territorio nazionale. Il provvedimento riguarderà quattro aree di intervento. 1) Finanziamenti aggiuntivi a sanità, protezione civile e forze dell'ordine (forniture, strutture, macchinari, personale). Qui l'ipotesi minima prevede stanziamenti di un paio di miliardi. 2) Ammortizzatori straordinari per sostenere il reddito dei lavoratori. Si interverrà con la cassa integrazione in deroga per tutte le aziende che non hanno accesso agli ammortizzatori ordinari, anche se hanno un solo dipendente. Per le imprese con più di 5 dipendenti e fino a 15 interverrà il Fondo di integrazione salariale. Entrambi questi sostegni al reddito scatteranno per le aziende che hanno dovuto sospendere o ridurre l'attività e avranno una durata di almeno 2-3 mesi. Si studiano interventi ad hoc per i lavoratori stagionali. Per questo capitolo la base di partenza è di 2,5-3 miliardi. 3) Interventi per le imprese e i settori più colpiti (turismo e ristorazione, trasporti). Per questi ultimi, spiega il viceministro dell'Economia, Antonio Misiani, è allo studio una «esenzione-moratoria di tasse e contributi». Per le **piccole e medie imprese** verrà incrementato il fondo di garanzia per l'accesso e la ristrutturazione del credito. Per autonomi e professionisti potrebbero esserci indennizzi diretti o indiretti sotto forma di sospensione dei contributi. Anche qui la base di partenza degli stanziamenti è nell'ordine di tre miliardi. 4) Sostegni ai genitori (vedi i riquadri in pagina) che, pur non essendo costretti a stare a casa per mancanza di lavoro, lo sono per accudire i figli a causa della chiusura delle scuole. Ci saranno 12 giorni di congedo utilizzabile da uno dei genitori con bambini fino a 12 anni di età. In alternativa queste famiglie potranno usufruire di un voucher da 600 euro per pagare la baby sitter. Misiani ha parlato anche dell'ipotesi di uno stop alle rate dei mutui prima casa per 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

miliardi

I fondi

che il governo potrebbe stanziare con il prossimo decreto legge a sostegno delle imprese e dei lavoratori

135

milioni

I fondi della Lombardia

per la cassa integrazione

e la cig

in deroga

a favore

delle imprese lombarde

2

miliardi

È la base minima sulla quale si ragiona per sostenere sanità, protezione civile e forze dell'ordine.

Foto:

Riapertura Un panificio di Casalpusterlengo che ha riaperto dopo la chiusura per l'emergenza coronavirus. È uno dei dieci Comuni della ex zona rossa del Lodigiano

I CONTI

Acea, in crescita profitti e dividendo: anticipati i risultati previsti dal piano

L. Barn.

ROMA Risultati in crescita per Acea nel 2019. L'utile netto del gruppo è salito del 5% rispetto a un anno prima a 284 milioni, il margine operativo lordo (ebitda) è aumentato del 12% a 1,04 miliardi e i ricavi netti consolidati a 3,18 miliardi (+5%). Il cda ha quindi proposto un dividendo di 0,78 euro ad azione (+10% rispetto al 2018). Il gruppo ha registrato anche un forte incremento degli investimenti, a quota 793 milioni (+26%), di cui 1*81% destinati ad attività regolate. Per quello che riguarda i ricavi, Acea precisa che l'incremento del 5% è da ascrivere principalmente all'aumento del fatturato del servizio idrico integrato (+221 milioni di euro). LA CEDOLA Per il 2020 i risultati sono previsti in ulteriore crescita, con miglioramento dell'ebitda tra il 6 e l'8%. Possibile anche un ulteriore incremento della cedola per i soci. «Siamo convinti che potremmo riuscire a fare meglio se non ci saranno eventi che non possiamo prevedere», ha detto l'amministratore delegato di Acea, Stefano Donnarumma, evidenziando anche che il gruppo è «riuscito ad anticipare di oltre un anno i target del piano industriale. Grazie a questo abbrivio si dovrà quindi proseguire sulla rotta tracciata dal piano al 2022, garantendo risultati ancora crescenti». Donnarumma ha poi sottolineato che la società non si aspetta «impatti importanti» dall'emergenza coronavirus «visto i settori nei quali il gruppo è presente». «È un fenomeno che nessuno di noi si poteva aspettare. Dire che non crea nessuna criticità è impensabile. Stiamo adottando dei protocolli e abbiamo il 50% dei nostri dipendenti in smart working», ha aggiunto. «Speriamo che non duri per tanti mesi. Qualche difficoltà si potrebbe riscontrare nei pagamenti da parte di **piccole e medie imprese**» anche se, ha precisato Donnarumma, «la nostra clientela tipica è retail».